

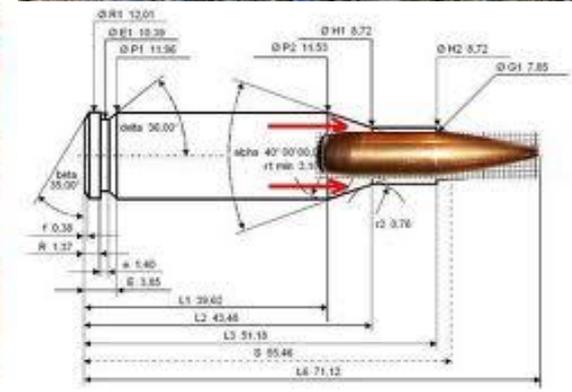
Armi tecniche protocolli comportamento nella caccia di selezione



This section displays a wide variety of rifle cartridges and bullet types, organized into several rows and columns. The cartridges are labeled with their respective calibers and types, including:

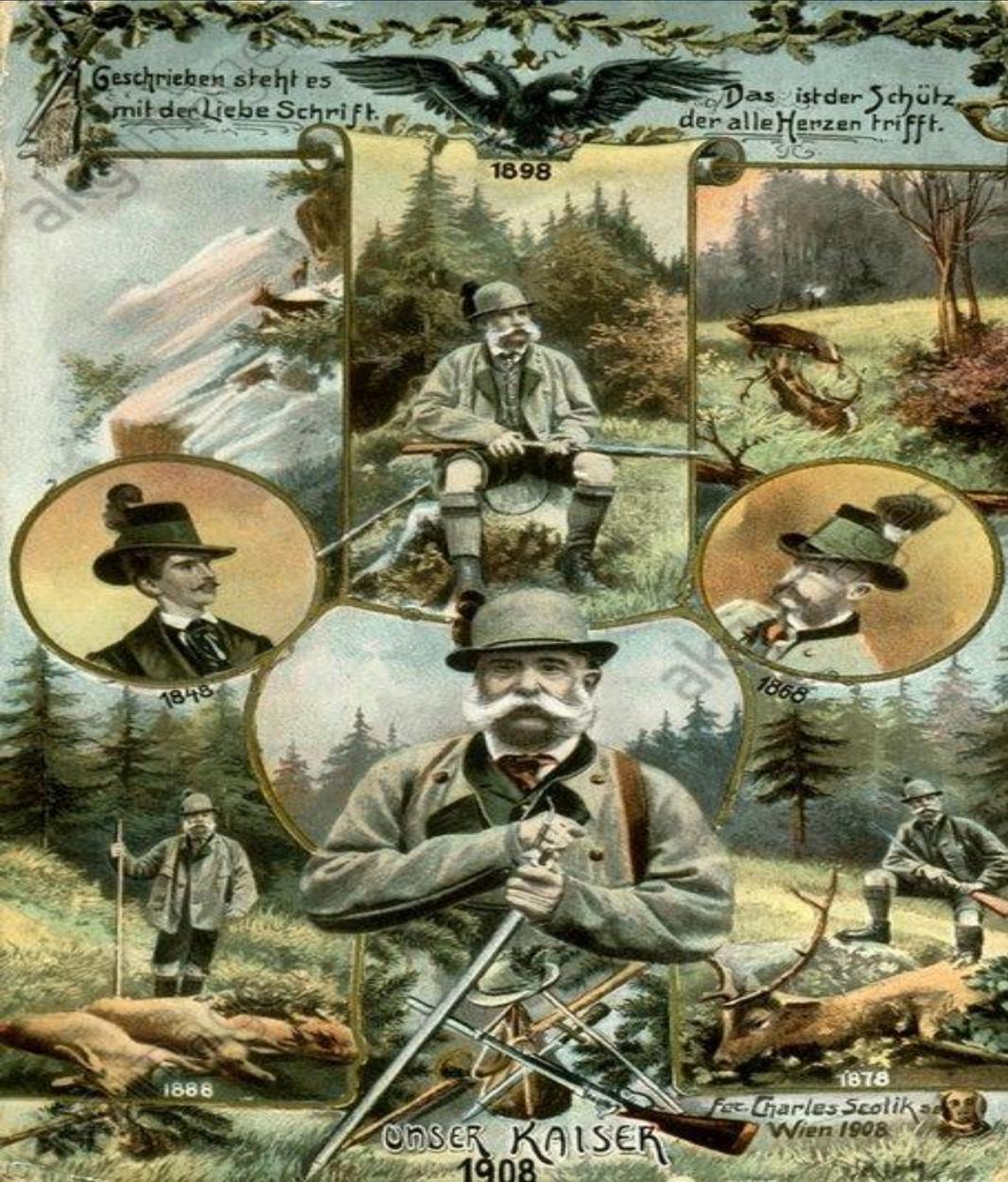
- Rifle**: A long row of various rifle cartridges.
- Special Limited**: A row of specialized cartridges.
- Shotgun Loads**: A row of shotgun shells.
- Shotgun**: A row of shotgun shells.
- Long Distance Cartridges**: A row of long-range cartridges.
- Bullet Selection**: A row of different bullet types.

At the bottom of this section, there is a small image of a deer in a field, a logo for "B&B", and a logo for "BARRETT".





L'inizio



Principi generali di gestione applicata al prelievo venatorio

PRELIEVO VENATORIO DEGLI UNGULATI

La prima schematica classificazione delle diverse tipologie di prelievo venatorio a cui storicamente sono stati sottoposti gli ungulati ci porta ad indicare una prima distinzione tra **caccia programmata** e **prelievo selettivo** ed una seconda tra **cacce collettive** e **cacce individuali**.

Lo strumento principale e comune ad ogni forma di prelievo venatorio degli ungulati rimane comunque la definizione preventiva di un piano di prelievo (o piano di abbattimento) che tenga conto delle caratteristiche di struttura e dinamica della popolazione (densità, natalità, mortalità, IUA, ecc.) e degli obiettivi della gestione.

La **caccia programmata**, così come definita dall'attuale quadro normativo italiano, presuppone la definizione di un **carniere teorico** determinato dal numero di capi abbattibili da ciascun cacciatore per ciascuna giornata di caccia e dal numero di giornate usufruibili. Questo meccanismo risulta quindi del tutto indipendente dallo status delle popolazioni cacciate.

Il **prelievo selettivo** è invece subordinato alla definizione preventiva sia della quantità dei capi che si intendono prelevare sia della loro ripartizione in classi di sesso e di età. Presupposto fondamentale è pertanto la conoscenza di questi parametri per ciascuna popolazione cacciata ottenuta attraverso opportuni censimenti.

Principi generali di gestione applicata al prelievo venatorio

CACCE COLLETTIVE

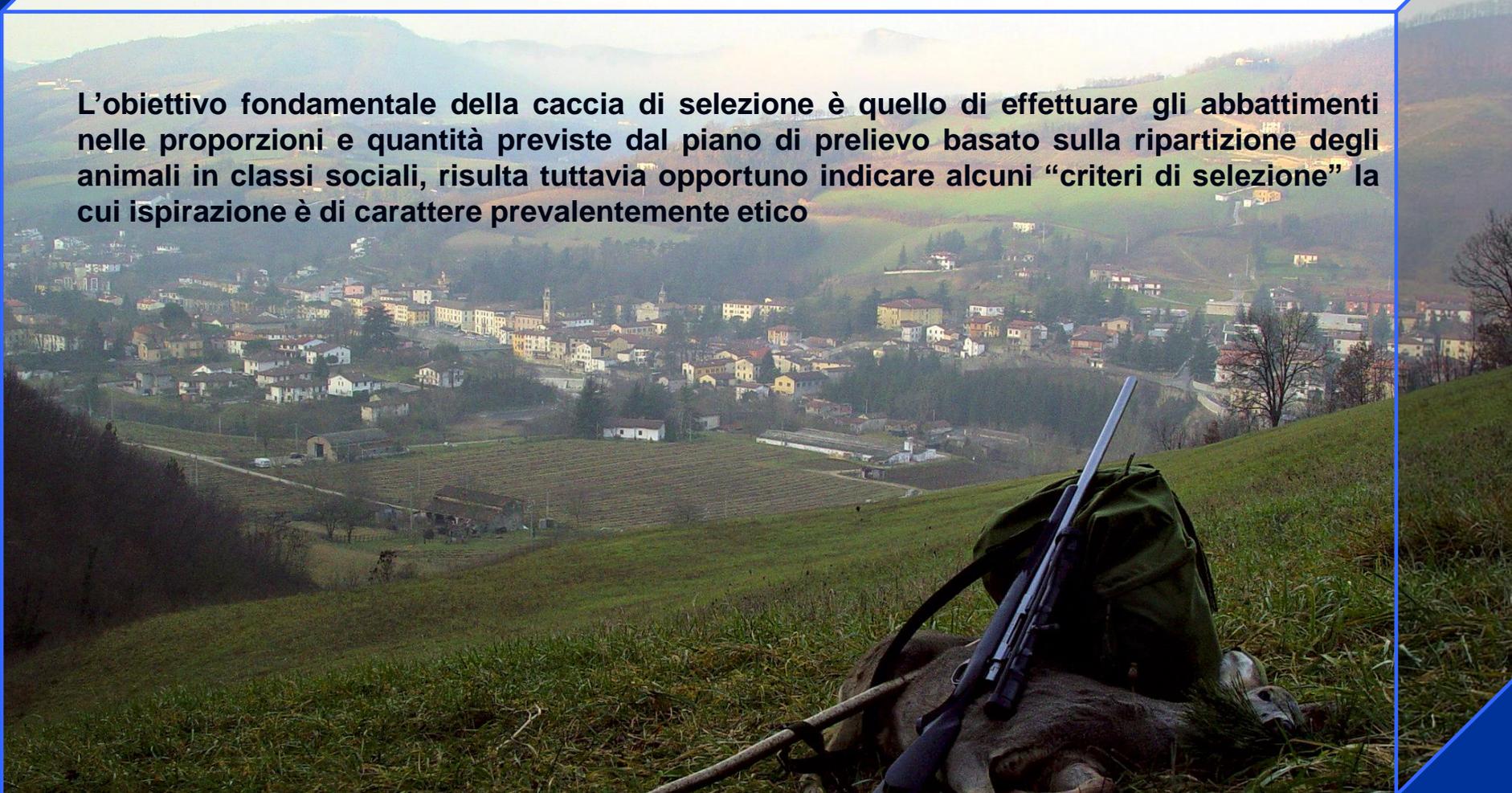
Le cacce collettive vantano una lunga tradizione storico-culturale; è infatti probabile che il primo modo per cacciare gli ungulati selvatici consistesse nell'esecuzione di una sorta di "battuta" finalizzata alla forzatura dei selvatici verso dirupi o trappole dove cadevano e quindi potevano essere raccolti. Poi l'uomo iniziò a selezionare, partendo dal lupo, diverse razze di cane, anche adatte alla caccia che avevano la funzione di scovare e forzare gli animali verso le reti. Tale metodo si è protratto fino al tardo Rinascimento. Con l'avvento delle armi da fuoco, anziché verso le reti, gli animali venivano spinti da cani e battitori verso le poste (luoghi in cui i cacciatori armati si appostavano).

CACCE INDIVIDUALI

Si classificano come individuali quelle forme di caccia che prevedono che il cacciatore svolga la propria azione individualmente. Le cacce individuali sono quelle che meglio consentono di rispettare il principio fondamentale della caccia di selezione, vale a dire la scelta preventiva del capo da abbattere (per classe di sesso e di età) a seguito di un'osservazione paziente e prolungata (utilizzando una adeguata strumentazione ottica) di tutti i capi che si presentano nell'area frequentata. L'abbattimento potrà essere effettuato solo qualora venga individuato un capo appartenente alla classe assegnata al cacciatore.

La caccia di selezione

L'obiettivo fondamentale della caccia di selezione è quello di effettuare gli abbattimenti nelle proporzioni e quantità previste dal piano di prelievo basato sulla ripartizione degli animali in classi sociali, risulta tuttavia opportuno indicare alcuni "criteri di selezione" la cui ispirazione è di carattere prevalentemente etico



Criteri generali di selezione

All'interno della classe di sesso ed età del capo assegnato, dovrebbe essere privilegiato l'abbattimento degli individui evidentemente affetti da malattie, forti parassitosi o per conseguenza di traumi fisici oppure in fase di regresso che possono quindi vedere limitata la loro speranza di vita ed il contributo che possono dare alla popolazione in termini riproduttivi.



È anche opportuno ricordare che il trofeo dell'animale (particolarmente nei cervidi) non sempre rappresenta un indice dello stato di salute, delle condizioni fisiche o delle caratteristiche genetiche dell'individuo; di conseguenza la classificazione di un individuo in una categoria inferiore alla media della popolazione a cui appartiene non può essere determinata solo dalle caratteristiche del trofeo, ma deve essere supportata anche dalla valutazione delle condizioni generali dell'animale (stato di nutrizione, stato della muta, ecc.).

Comportamento ed etica venatoria: *regole e comportamento*



La caccia di selezione agli ungulati richiede, a chi voglia praticarla degnamente, un solido bagaglio di capacità e conoscenze. Il primo dovere dell'aspirante cacciatore è quindi quello di acquisire le nozioni e l'esperienza necessarie ad effettuare correttamente gli interventi tecnici di prelievo.

Comportamento ed etica venatoria: *regole e comportamento*



Occorre quindi perseguire una crescita culturale generalizzata dell'ambiente venatorio (attualmente caratterizzato da situazioni molto disomogenee) ottenibile anche, gradualmente, con un omogeneo e rigoroso criterio di selezione nel rilascio delle autorizzazioni ad esercitare questo genere di caccia. Sarebbe anche auspicabile che, nel primo periodo di attività venatoria del neo-abilitato (uno o due anni in funzione del numero di prelievi effettuati), questo venga accompagnato da un cacciatore di provata esperienza ed abilità.

Comportamento ed etica venatoria: *regole e comportamento*

La preparazione tecnica non è sufficiente da sola a delineare la figura del cacciatore di ungulati: è indispensabile anche una forte componente etica. Da parte di chiunque frequenti l'ambiente naturale occorre innanzitutto un assoluto rispetto dei luoghi e degli esseri viventi che li popolano; tale fondamentale regola deve essere seguita rigorosamente anche e soprattutto dai cacciatori, che devono poi integrare questo atteggiamento con la scrupolosa osservanza delle regole che riguardano più propriamente la caccia:

REGOLE COMPORTAMENTALI DEL CACCIATORE DI SELEZIONE

Rispetto delle normative

Il cacciatore non deve mai dimenticare che, effettuando un prelievo, egli è fruitore autorizzato di un patrimonio della collettività;

Rispetto dell'animale

Vanno evitate tutte le azioni che potrebbero causarne il ferimento come i tiri azzardati; va evitato inoltre ogni comportamento poco rispettoso della preda uccisa come sprecare in tutto o in parte le spoglie, esibizione del capo in maniera sconveniente e non eticamente accettata

Rispetto dei piani di prelievo

Massima cura nell'individuazione del capo assegnato, in caso di riconoscimento dubbio dell'animale non si spara.



Comportamento ed etica venatoria: *il problema* *“bracconaggio”*

Il cacciatore in quanto frequentatore assiduo del territorio, deve svolgere un'importante funzione di monitoraggio ambientale e sorveglianza faunistica. Il bracconaggio è un'attività illecita (ancora purtroppo assai diffusa) che danneggia la collettività, incidendo pesantemente sul patrimonio faunistico, ma danneggia soprattutto i cacciatori seri, che si ritrovano accomunati in una “categoria” la cui immagine presso l'opinione pubblica risulta negativa.



Cinghiale morto a causa di un laccio teso dai bracconieri.

Comportamento ed etica venatoria: *il legame cacciatore-territorio la U.G.*



Per ragioni conseguenti anche all'accurata conoscenza dei luoghi e degli animali che vi abitano, è indispensabile che il cacciatore agisca in un'area ben determinata e sia protagonista nella gestione di quell'area. Questo "legame" lo condurrà a "vedere nella fauna" un bene conosciuto e prezioso da gestire con intelligenza ed oculatezza, superando il ruolo di semplice fruitore e diventando gestore a tutti gli effetti.

Con cosa possiamo praticare : Legge 157/92

Art. 13

Mezzi per l'esercizio dell'attività venatoria

1. L'attività venatoria è consentita con l'uso del fucile con canna ad anima liscia fino a due colpi, a ripetizione e semiautomatico, con caricatore contenente non più di due cartucce, di calibro non superiore al 12, nonché con fucile con canna ad anima rigata a caricamento singolo manuale o a ripetizione semiautomatica di calibro non inferiore a millimetri 5,6 , con bossolo a vuoto di altezza non inferiore a millimetri 40.

1 . **caricatori da 5 colpi MAX nelle carabine semiautomatiche per caccia al cinghiale collettiva**

"i caricatori dei fucili ad anima rigata a ripetizione semiautomatica non possono contenere più di due cartucce durante l'esercizio dell'attività venatoria e possono contenere fino a cinque cartucce limitatamente all'esercizio della caccia al cinghiale".

2. È consentito, altresì, l'uso del fucile a due o tre canne (combinato), di cui una o due ad anima liscia di calibro non superiore al 12 ed una o due canne ad anima rigata di calibro non inferiore a millimetri 5,6 x 40, nonché l'uso dell'arco e del falco.

3. Sono vietati tutte le armi e tutti i mezzi per l'esercizio venatorio non esplicitamente ammessi dal presente articolo.

ARMI
E
catalogo

DA
GUERRA



ANTICHE O
RARE DA
COLLEZIONE

AVANCARICA ORIGINALI O
RIPRODUZIONI I.v.

ARMI STORICHE E
RIPRODUZIONI DI BREVETTI
DI PRIMA DEL 1890

BIANCHE pugnali-baionette
stiletti-spade-daghe -bastoni
animati - serramanico -
tirapugni - mazze

COMUNI

DA SPARO

A GAS PRE-COMPRESSI
AD ARIA COMPRESSA Iv

SPORTIVE (det.12)

DA FUOCO

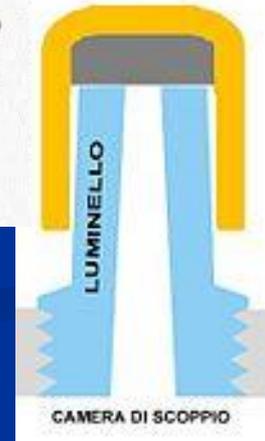
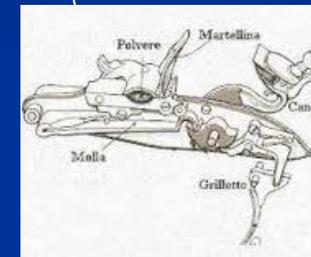
DA CACCIA (det. illimitate)

DA DIFESA o COMUNI da
SPARO (det.3)

A PIETRA FOCAIA

A MICCIA

A LUMINELLO



ARMI DA FUOCO
cartucce

- A PERCUSSIONE ANULARE
- A PERCUSSIONE CENTRALE
- A SPILLO
- A AVANCARICA



A CARICAMENTO
SUCCESSIVO

ARMI DA FUOCO
tipologia

A RIPETIZIONE
ORDINARIA

- OTTURATORE SCORREVOLE
GIREVOLE (BOLT ACTION)
- OTTURATORE SCORREVOLE
A BLOCCO CADENTE



A RIPETIZIONE
SEMIAUTOMATICA

- A RINCULO DI CANNA
- A PRESA DI GAS
- INERZIALE
- CHIUSURA A MASSA

A RIPETIZIONE
AUTOMATICA

Fucili a canna rigata per la Selezione

Express



Fucili a canna rigata

Carabina basculante (kipplauf)



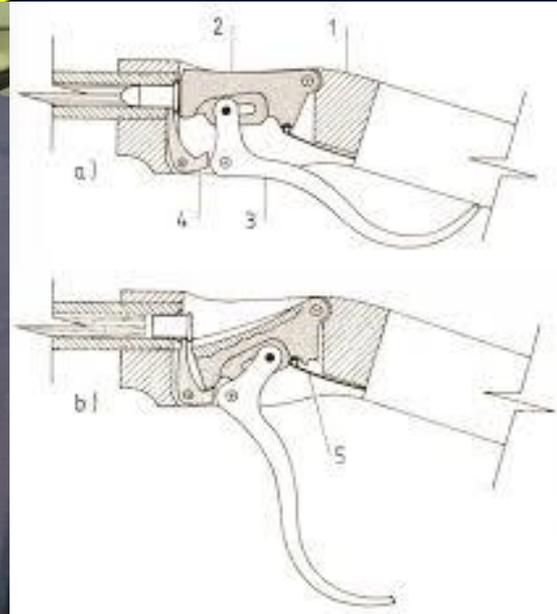
Carabina Bolt Action



Fucili a canna rigata



Carabine a blocco cadente



Fucili a canna rigata

Carabina Lever Action



Carabina Straight Pull (otturatore scorrevole)



Fucili combinati

Drilling



Billing



Armi da lancio



DISCIPLINARE REGIONALE PER L'ESERCIZIO DELLA CACCIA AL CINGHIALE IN FORMA SELETTIVA - S.V. 2022/2023

legenda:

ATC - Ambito territoriale di caccia

ATV - Azienda faunistico venatoria

AATV - Azienda agri-turistico venatoria

OFR - Osservatorio Faunistico regionale

Settore - Settore Politiche Faunistico venatorie e ittiche SDA PU

ART.1 - LUOGHI DI PRELIEVO

I luoghi di prelievo sono quelli indicati nei piani approvati con Decreto da ciascun ufficio territoriale competente in materia venatoria della Regione.

ART. 2 – MODALITA' DI ESERCIZIO DEL PRELIEVO

Nello svolgimento di tutte le attività, comprese quelle propedeutiche, connesse e correlate al prelievo selettivo del cinghiale e previste dalla normativa, dovrà essere sempre garantito il distanziamento sociale e l'utilizzo dei DPI.

I Selecacciatori devono attenersi ai regolamenti regionali e al calendario venatorio per il prelievo di selezione degli ungulati 2022/2023. Ad ogni selecacciatore ammesso è consentito prelevare il numero di cinghiali previsto dall'atto autorizzativo individuale.

Per accedere al prelievo selettivo degli ungulati con l'uso dell'arco secondo le caratteristiche del comma 6 bis art. 8 del R.R. n. 3/2012, i cacciatori devono possedere l'attestazione certificata da un istruttore di tiro abilitato¹, riportante l'esito positivo di una prova di tiro sul campo da una distanza non superiore a metri 25 per il compound e metri 15 per l'arco tradizionale. La prova è ritenuta valida con il risultato di 4 frecce su 5 in bersaglio di 20 centimetri di diametro su bersagli tridimensionali rappresentativa di ungulati. L'attestazione va consegnata all' ATC al momento del rilascio della documentazione.

Non è possibile avere durante la medesima uscita contemporaneamente l'arco ed il fucile.

Le modalità specifiche sono:

- 1) Lo sparo/tiro deve avvenire da fermo su animale fermo ed il raggiungimento del punto di sparo/tiro deve avvenire con arma scarica.
- 2) La distanza massima di sparo è fissata in 150 metri, per il tiro con l'arco 25 metri.
- 3) Prima di intraprendere l'azione di caccia in selezione:
 - il cacciatore che opera nell'ambito dei DG-cinghiale e/o in zona C deve compilare l'apposita scheda di uscita/rientro rilasciata dagli ATC territorialmente competenti;
 - il cacciatore che opera nell'ambito di AFV o AATV deve compilare la scheda di uscita/rientro rilasciata dal titolare dell'Azienda;

¹ L'istruttore abilitato alla certificazione della prova deve possedere i seguenti requisiti:

- essere in possesso della qualifica di Istruttore di tiro con l'arco rilasciata da una delle associazioni venatorie legalmente riconosciute (art. 34 comma 5 L. 11 Febbraio 1992, n. 157);
- in via secondaria (solo in caso di impossibilità di reperire un istruttore di tiro con arco da caccia) da una delle federazioni di tiro con l'arco esistenti sul territorio nazionale, purché l'istruttore sia titolare di regolare licenza di porto di fucile e sia abilitato al prelievo degli ungulati con metodo selettivo.

Materia: Protezione della fauna - Attività venatoria

Note: Regolamento regionale di competenza della Giunta regionale, approvato con d.g.r. n. 167 del 18/02/2022

Sommario

Art. 1 (Modifica dell'art. 8 del r.r. 3/2012)

Art. 2 (Modifica dell'art. 15 del r.r. 3/2012)

Art. 1

(Modifica dell'art. 8 del r.r. 3/2012)

Al comma 6 bis dell'articolo 8 del regolamento regionale 23 marzo 2012, n.3 (Disciplina per la gestione degli ungulati nel territorio regionale, in attuazione della legge regionale 5 gennaio 1995, n. 7 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria"), dopo le parole: "ottica di precisione" sono aggiunte le seguenti parole: "oppure dell'arco, oppure dell'arco di forza non inferiore a 50 libbre con lunghezza della freccia di almeno 27" (68,58 cm) dotata di punta a lama doppia o multipla di peso non inferiore ai 100 grani (6,48 grammi)".

Art. 2

(Modifica dell'art. 15 del r.r. 3/2012)

Al comma 3 dell'articolo 15 del r.r. 3/2012 dopo le parole: "ottica di precisione" sono aggiunte le seguenti parole: "oppure l'arco di forza non inferiore a 40 libbre standard per il capriolo e 50 libbre per le altre specie, con lunghezza della freccia di almeno 27" (68,58 cm) dotata di punta a lama doppia o multipla di peso non inferiore ai 100 grani (6,48 grammi)".

IL CALIBRO

Nella terminologia tecnica la parola calibro indica il diametro interno della canna (anima) espresso in una unità di misura (millimetri, frazioni di pollice, ecc.) oppure in altra forma, facendo comunque sempre riferimento al diametro interno della bocca di fuoco che il proiettile “copia” e mantiene durante l’attraversamento della canna stessa.

IL CALIBRO DEL FUCILE A CANNA RIGATA

Nelle armi a canna rigata a livello internazionale si intende che la definizione di calibro concerne il calibro di foratura e perciò la dimensione minima dell'anima, quindi viene rilevato tra due “pieni” contrapposti.

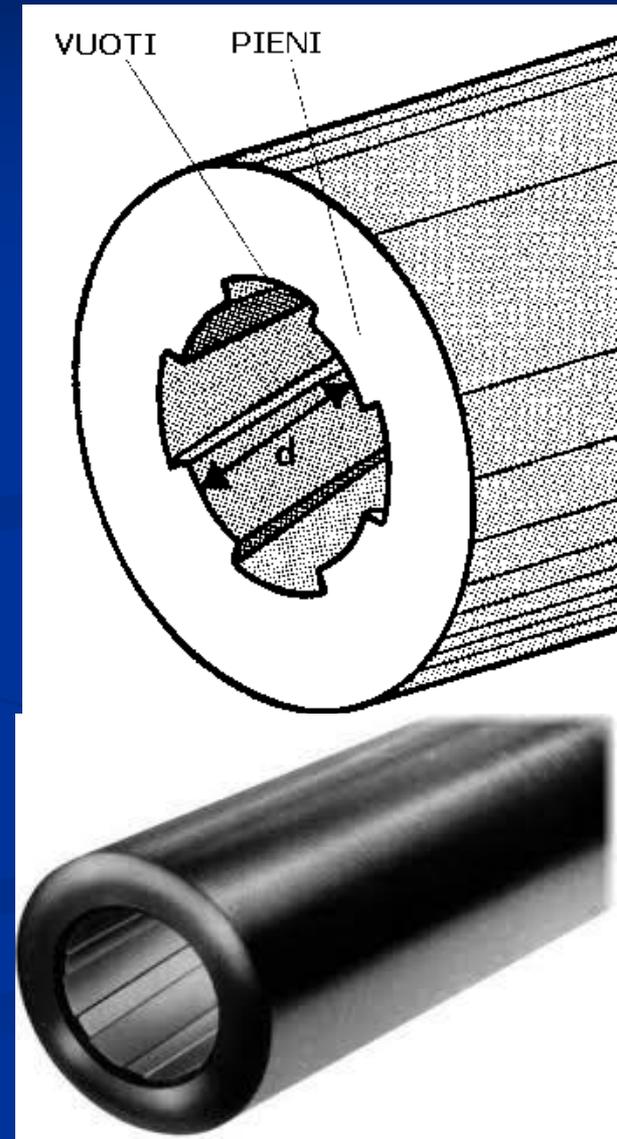
In realtà il calibro reale della palla in uso su un dato calibro è quello massimo della foratura della canna.

.270 win. = 7.02 7 Rem.mag. 7 x 64 = 7.23 mm

Nella pratica, comunque quando si parla di calibro di un'arma rigata, non si fa riferimento ai valori tecnici esatti, ma a valori arrotondati e convenzionali.

Es. .22 LR . 222 Rem.5,6 x43 . 223 Rem Mag. 5,6x 45

.224 Weatherby , sono sempre 5,6 m.



CARTUCCE PER FUCILI A CANNA RIGATA

identificazione della Cartuccia

Diversi sistemi di identificazione:

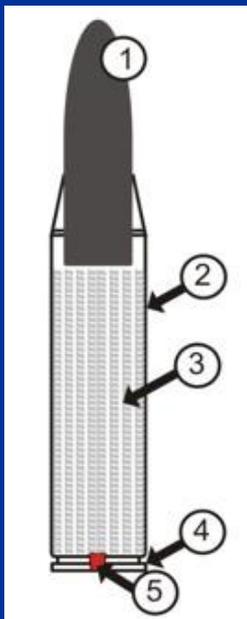
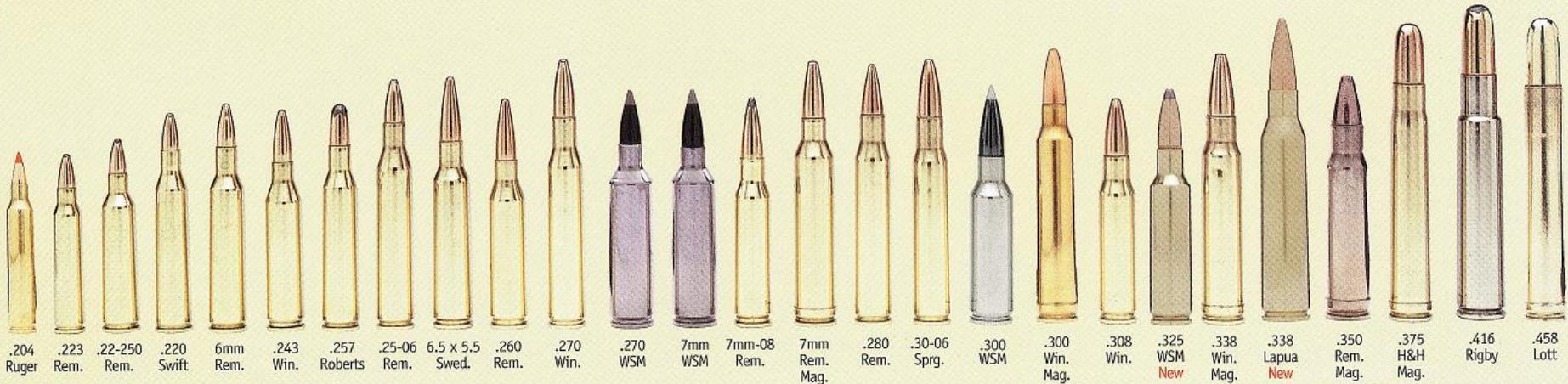
il **sistema europeo** identifica un calibro con due parametri: diametro ed altezza del bossolo espressi in millimetri oltre ad eventuale lettera che identifichi il tipo di fondello. Così per esempio il calibro 7 x 64 presenta munizioni di diametro 7 mm, con bossolo alto 64 mm. Il 7 x 64R è lo stessa cartuccia ma con bossolo rimmed

nel **sistema anglosassone** il calibro è identificato dall'unità di misura del pollice (1 pollice = 25,4 mm). La denominazione è data mettendo un punto ed eliminando lo zero. Così per esempio un calibro che è 0,223 pollici è denominato .223;

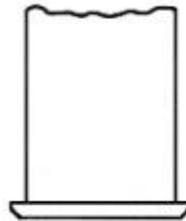
a volte al calibro espresso in numeri troviamo associato il nome di fabbricante o dell'inventore tipo .223 Remington .308 Winchester. 257 weatherby .300 Norma

per i **calibri più datati nel tempo** era abitudine identificarli con due numeri separati da trattino: il primo si riferiva al diametro del proiettile (in centesimi di pollice) in secondo al peso di polvere nera espresso in grani. Per cui per esempio il calibro .45-70 ha un diametro della palla di 0,45 pollici e un contenuto di 70 grani di polvere nera. Esistono comunque delle eccezioni quale la 30-06 in cui 30 misura il diametro in centesimi di pollice e 06 corrisponde all'anno in cui l'esercito americano lo ebbe in dotazione (1906).

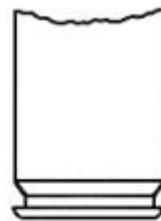
CARTUCCE PER FUCILI A CANNA RIGATA



1. proiettile
2. bossolo
3. polvere
4. fondello
5. innesco



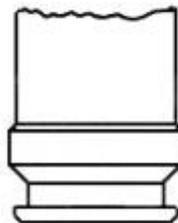
Rimmed



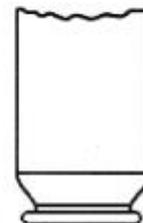
Rimless



Semirimmed



Belted

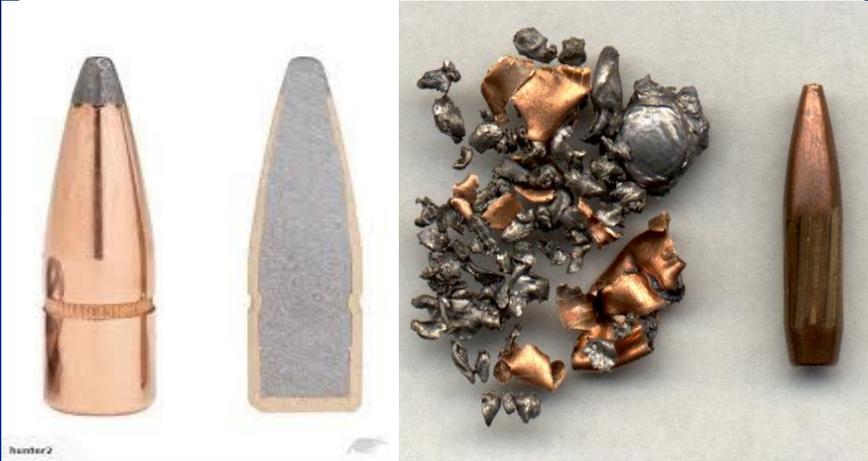


Rebated



I TIPI DI PALLA

Punta morbida (Soft Point)



- SIERRA**
- SBT - Spitzer Boat Tail
 - SPT - Spitzer
 - JHP - Jacketed Hollow Point
 - HP - Hollow Point
 - JHC - Jacketed Hollow Cavity
 - FN - Flat Nose
 - RN - Round Nose
 - JSP - Jacketed Soft Point
 - HPBT - Hollow Point Boat Tail
 - FMJ - Full Metal Jacket
 - FPJ - Full Profile Jacket
 - SMP - Semi-Pointed
 - FMJBT - Full Metal Jacket Boat Tail
 - SSP - Single Shot Pistol



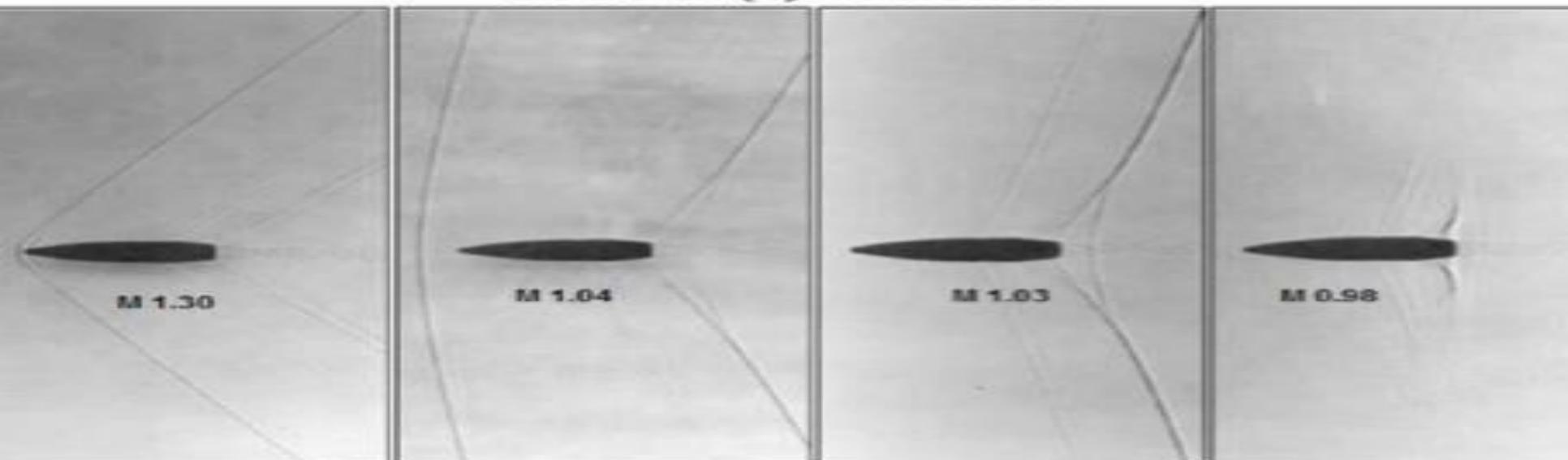
Mantello ad H (H-Mantel - Partition)

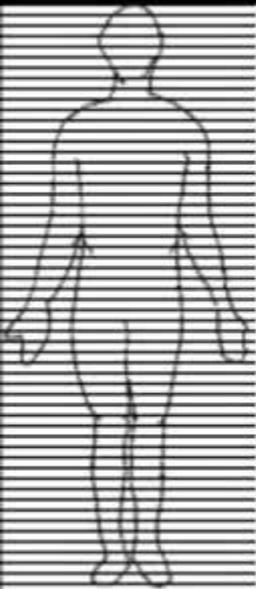


Solido o blindato



Spark Photographs of 11.3g 7.5mm Swiss Rifle Bullet at Four (4) Velocities





Brass Fetcher Ballistic Testing

Exterior Ballistics • Terminal Ballistics

www.BrassFetcher.com

Proiettili monolitici – Lead Less

Oggi, con i nuovi regolamenti volte a limitare i possibili danni creati dalla presenza di piombo nel munizionamento tradizionale, e a superare le barriere poste dagli ambientalisti in merito alla ormai accertata pericolosità in caso di presenza di piombo negli animali che andiamo a cacciare e di cui conseguentemente ci nutriamo, il legislatore in alcune regioni ha emanato delle disposizioni che mettono al bando l'utilizzo del piombo nel munizionamento destinato alla attività venatoria in alcuni contesti (zps – zone umide – selezione ungulati). Questo ha provocato un iniziale smarrimento nel cacciatore che in base a dei sentito dire e in base a proprie convinzioni non suffragate da risultati sul campo (mancati abbattimenti o ferimenti palesemente dovuti al mancato utilizzo di proiettili con piombo) stenta ad assimilare ed accettare come evoluzione nella propria crescita venatoria “consapevole!”.

La realtà

I proiettili monolitici abbattano come quelli tradizionali in piombo, l'importante è sparare dritto .

I proiettili monolitici hanno una precisione per la caccia più che sufficiente e talvolta superiore a quelli tradizionali

I proiettili monolitici non rovinano le canne

I proiettili monolitici costano di più

Cominciamo ad usarli in quanto diventeranno a breve obbligatori



Note di balistica

Tutto ciò che riguarda il tragitto del proiettile dall'inizio del moto, all'impatto sul bersaglio è trattato da una parte della fisica chiamata balistica. Si chiama balistica interna ciò che avviene dalla percussione della capsula all'uscita dalla canna; la balistica esterna descrive la traiettoria dal vivo di volata al raggiungimento del bersaglio; la balistica terminale si occupa del comportamento del proiettile nell'impatto sul bersaglio.

Balistica interna

Dalla percussione della capsula all'uscita dalla canna trascorrono circa 2 millesimi di secondo. La fortissima pressione iniziale (circa 3000 bar per calibri normali e 3800 bar per i calibri magnum) spinge il proiettile, forzandolo, nella rigatura della canna e costringendolo quindi alla rotazione sul proprio asse; quando il proiettile esce dal vivo di volata, la pressione è scesa a circa 500 bar.

Balistica esterna

Da quando il proiettile lascia la canna fino al raggiungimento del bersaglio trascorrono alcuni centesimi di secondo; la traiettoria del proiettile è condizionata da due elementi (o forze):

Il peso del proiettile stesso, la gravità che tende a farlo cadere e ad incurvare la traiettoria.

L'attrito (resistenza dell'aria) che rallenta il proiettile e curva ulteriormente la traiettoria per perdita di velocità e energia.

Balistica terminale

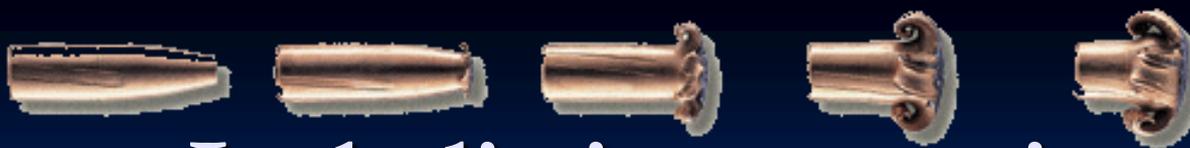
Comportamento del proiettile sul bersaglio (nel nostro caso il corpo dell'animale).

L'effetto mortale dipende:

dagli organi lesi

Dal tipo di espansione della palla

dalla velocità del proiettile



La balistica a caccia

Cosa è importante

Potere d'arresto

Con il termine "potere di arresto" o "Stopping Power" si indica la capacità di un proiettile di cedere la sua energia e rendere il selvatico immediatamente incapace di agire secondo il suo istinto che è la fuga al rumore o al dolore che prova in quel dato istante

L'energia è il lavoro meccanico che il proiettile può compiere sui tessuti del corpo; più energia ha il proiettile, tanto più esso può penetrare cute e masse muscolari provocando così danni letali

Quella che conta non è l'energia assoluta, ma quella che il proiettile riesce a cedere, e per cederla non può mantenere la sua forma aerodinamica.

Quindi diventa fondamentale la deformabilità del proiettile e conseguentemente la sua forma dopo l'impatto, forma che consente di cedere maggior energia al corpo e su di un'area più ampia.

La struttura interna del proiettile ideale deve essere tale da farlo possibilmente fuoriuscire dal corpo pur cedendo la massima energia e creando danni interni il più ingenti possibile

Unità di misura dell'energia sviluppata dal nostro proiettile sono i Joule che solitamente troviamo riportati sulle scatole di munizioni commerciali che acquistiamo in armeria.

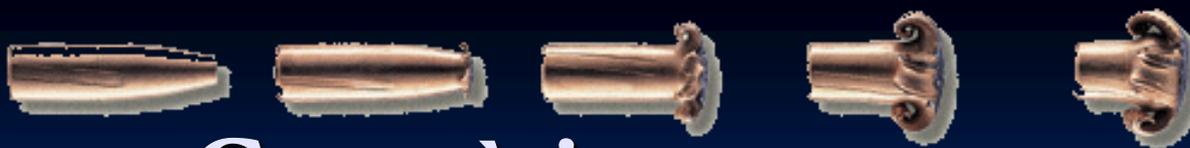
I Joule sono l'unità di misura dell'energia cinetica: Si calcola con la formula :

$$E_c = \frac{m \cdot v^2}{2}$$

Esempio una palla da 11 grammi (180 grani) sparata a 800 mt.sec ha una energia cinetica pari a $800 \times 800 \times 0,011 / 2 = 3520$ Joule

Diffidate delle informazioni sulle velocità ed energie riportate sulle scatole o sulle pubblicità.

Quei dati sono ricavati nel 90% dei casi attraverso l'uso di canne manometriche ben più lunghe delle canne dei nostri fucili e conseguentemente con velocità ben diverse dalla realtà (ogni c. in meno sono mediamente 5 mt. secondo in meno) e a temperature ideali e non a $-10^{\circ} 0 + 25^{\circ}$ della caccia reale.



Cosa è importante

La **velocità** del proiettile , poiché da essa dipende l'energia e perché quanto maggiore è la velocità, tanto maggiore è l'onda d'urto che si propaga nel corpo. Un proiettile lento può passare ad un cm dal cuore senza fargli alcun danno; un proiettile veloce può danneggiarlo anche se passa a 20 cm da esso.

Quando il proiettile viaggia a velocità supersonica (oltre 340 m/sec circa) crea avanti a se il cono di Mach e la relativa onda d'urto e, quando entra in un corpo elastico genera un'onda di compressione che all'allontana i tessuti in direzione perpendicolare al tramite. Si creerà quindi all'interno del corpo una cavità chiamata "temporanea" di forma biconica la cui cavità risulterà tanto maggiore quanto più è elastico il tessuto attraversato e tanto più definitiva e normalmente più traumatica se il tessuto oppone resistenza durante la sua formazione .

Considerando che l'acqua è la componente principale degli organismi (uomo 70%) e che è incompressibile, il danno circostante che si genera con questa onda d'urto è veramente imponente.

L'onda d'urto provoca quello che viene chiamato shock idrodinamico e in tanti casi ferma l'animale più della ferita stessa.

Questo normalmente avviene quando l'impatto accade a oltre 800 mt.sec. E lo shock è talmente elevato che l'animale "sviene" e successivamente muore per le lesioni interne riportate (ferite da trauma indotto dal passaggio del proiettile e ferite per esplosione degli organi cavi)

Parlare in termini di energia assoluta per definire la forza minima per garantire un corretto ed etico abbattimento è complesso in quanto come si dice "la potenza è nulla senza controllo", Possiamo utilizzare un .600 nitro express e i suoi 7000 J. a caccia, ma se il colpo è impreciso l'animale se ne va via a morire lontano.

Diciamo che la balistica venatoria classica dice che l'energia minima ceduta per abbattere "pulitamente" un capriolo si calcola attorno ai 1100 Joule - 2500 J per il cinghiale e 3200 J per il cervo maschio adulto e che il proiettile ed abbia una velocità alta all'impatto (almeno 750 m/s).

Abbinamenti specie-calibro

	Calibri minimi	Calibri intermedi	Calibri pesanti
Capriolo	5,6x50 R 5,6x57 223 Rem	243 Win 6,5x57 6,5x55	270 Win 7x64 B 7x65 R
Daino	6,5x55 25-06 6,5x57	270 Win 7x64 B 308 Win	7 Rem Mag 300 Win Mag
Muflone	6,5x55 243 Win	270 Win 7x64 B 257 Weat	308 Win 30-06 Spr
Cervo	6,5 x 284 270 Win	7 Rem Mag 300 Win Mag	338 Lapua 8x68 S
Cinghiale	270 Win 7x57	8 x 57 30-06 Spr 9.3 x 62	300 Win Mag 8x68 S 7 Rem Mag

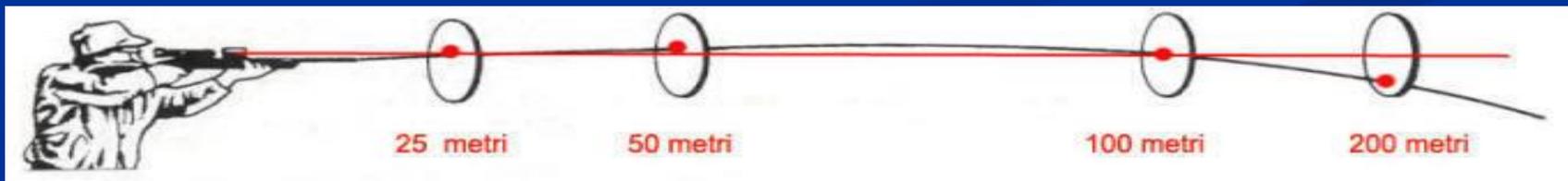
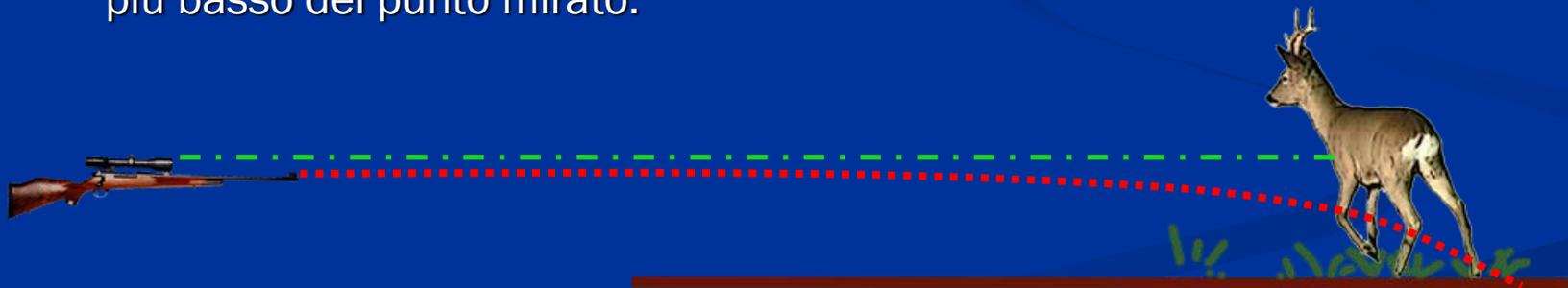
Per effettuare una scelta corretta del calibro da utilizzare, è necessario tenere in considerazione anche l'età ed il sesso dell'animale

LA TRAIETTORIA

La traiettoria descritta dal proiettile nell'aria ,è una linea curva, con andamento parabolico crescente con la distanza, che ha la sua origine alla bocca della canna e il suo termine con l'impatto sul bersaglio. La linea di mira invece è una retta ideale secante la traiettoria in due punti . Il proiettile uscendo dalla canna , percorre un breve tratto sotto la linea di mira dell'ottica ,per poi incrociarla prima in una fase ascendente ,e viaggiare sopra di essa fino ad intersecarla nuovamente nelle fase discendente

L'azzeramento di un arma avviene pertanto facendo incontrare in un punto specifico la linea di tiro con quella di mira e ad una distanza ottimale connessa al calibro e alla munizione, distanza che sarà tanto più lontana dall'origine quanto più tesa sarà la traiettoria propria del calibro.

Con questo si ottiene che il proiettile impatterà più in alto ad una distanza minore rispetto al punto di azzeramento, mentre oltre la zona di azzeramento impatterà più basso del punto mirato.

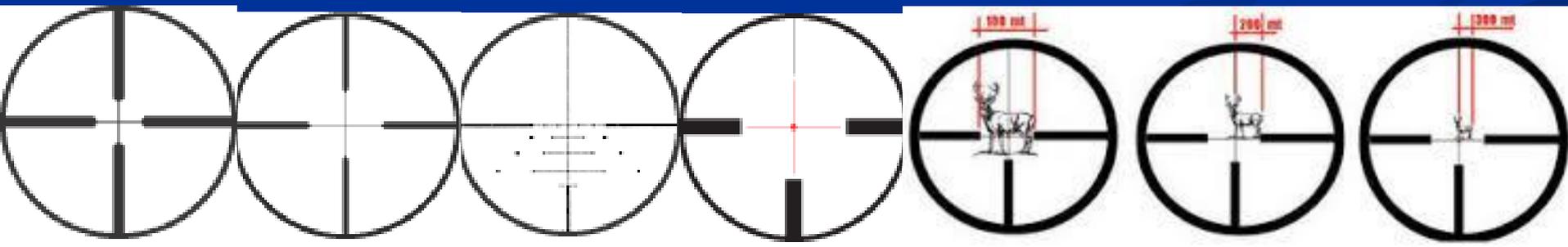


FARE ARRIVARE IL PROIETTILE A BERSAGLIO LE OTTICHE

Nella caccia selettiva i risultati normalmente si conseguono all'imbrunire o all'alba tra foschie e scarsa visibilità. Questi fattori influiscono notevolmente sulla visibilità e nitidezza del bersaglio. Se l'ottica adottata è di scarsa qualità si arriva sicuramente a peggiorare la situazione di acquisizione creando problemi di visione e in taluni casi problemi di appannamenti interni allo strumento

Al contrario un'ottica di buona fattura e marca, riesce a farvi vedere nel buio quasi totale la sagoma dell'animale, la posizione del reticolo ben contrastata e valutare il corretto piazzamento del colpo che stiamo andando a tirare

Di reticoli di puntamento ne esistono di molti tipi, alcuni dei quali di originale concezione ma di scarsa utilità pratica come ad esempio quelli di derivazione militare studiati per il tiro a lunga distanza oppure reticoli prettamente agonistici per il tiro in poligono ma che in campo venatorio servono solo a generare confusione e insicurezza. I reticoli maggiormente in uso si riducono infatti a non più di 3/4





Obiettivo

Tubo principale

Torretta elevazione

Torretta brandeggio

Torretta parallasse

anello ingrandimenti

Oculare



Ottiche di mira, cosa è importante

Luminosità, essa viene data da un elevato diametro del tubo porta-reticolo e dall'elevato diametro della lente finale. A questo vanno aggiunti trattamenti particolari antiriflesso sulle lenti, e dalla qualità e trasparenze di queste, che devono essere assolutamente esenti da difetti o imperfezioni

Impermeabilità, data dalla immissione di gas inerti (argo – azoto) in grado di eliminare la diffrazione dello spettro cromatico e problemi di condensa per gli sbalzi di temperatura, dall'uso di guarnizioni speciali a tenuta stagna e dalle lavorazioni eseguite con tolleranze strettissime

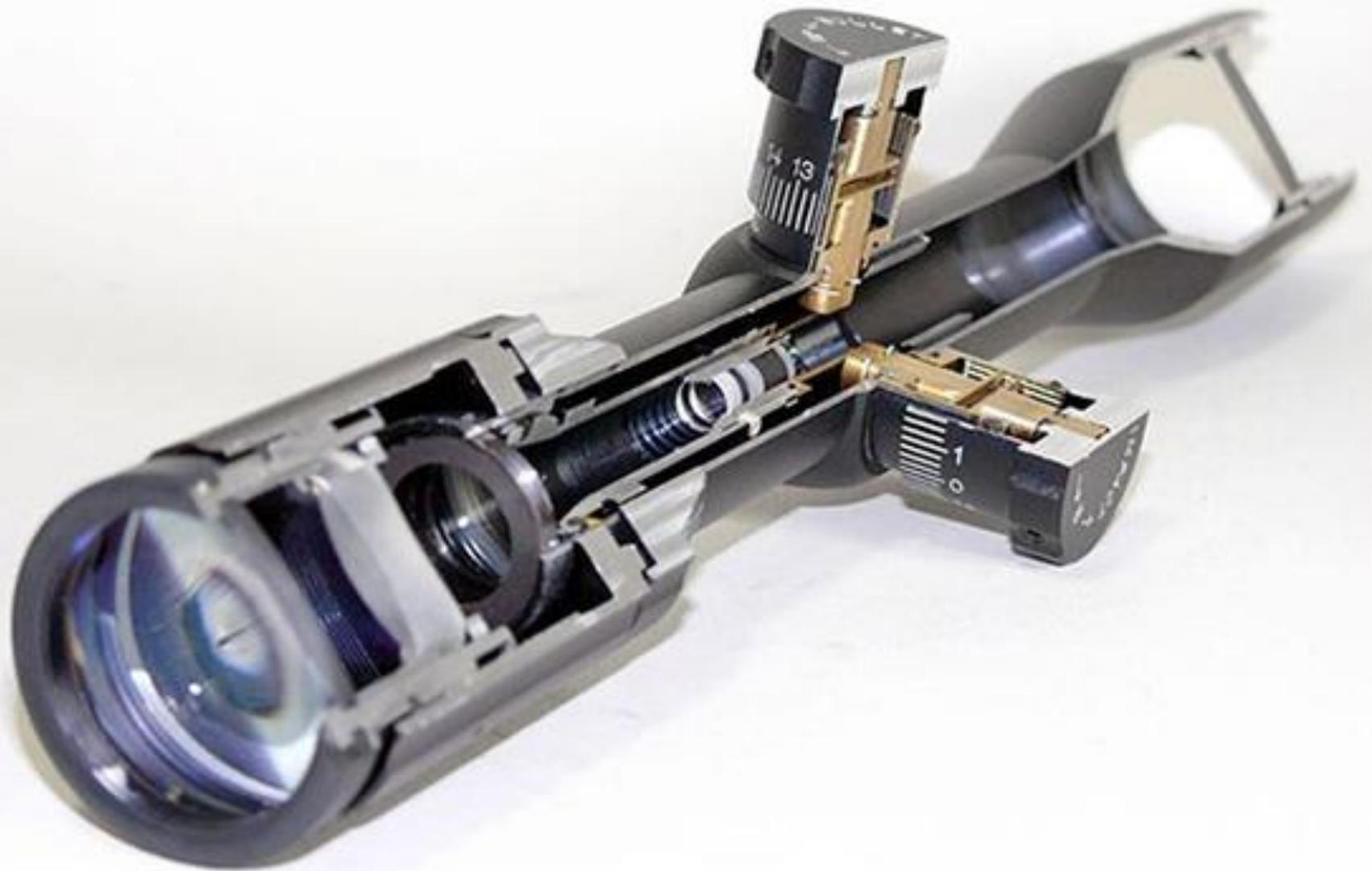
Ripetibilità delle prestazioni, Utilizzando materiali all'avanguardia sia per lo scafo esterno (tubo) che per i meccanismi interni, un'ottica professionale garantisce un utilizzo per decine di anni e permette di “giocare” con le torrette di alzo e deriva per migliaia di volte garantendo un preciso e costante ritorno del reticolo.

Resistenza ai solleciti generati dai maltrattamenti a cui la sottoponiamo durante la caccia e ai forti rinculi generati dalle carabine

Risoluzione o Definizione dell'immagine, è la qualità ottica del cannocchiale di fornire immagini ben definite per nitidezza, contrasto, prive di aberrazioni cromatiche o di sfocature, distorsioni, nonché ottime rese nell'evidenziare particolari. Tale qualità negli strumenti di mediocre produzione è sempre leggermente inferiore ai bordi dell'immagine

Focale Lunga (almeno 8/12 cm) associata all'ammortizzatore dell'oculare per evitare incidenti di urto con il viso dati dal rinculo dell'arma

Mantenimento del punto di mira al variare degli ingrandimenti



Caratteristiche delle ottiche di mira

- Nel campo dell'ottica da osservazione e da tiro, il parametro di base per la scelta della stessa è data dai valori di ingrandimento / grandezza obbiettivo. (esempio ottica 7x50 sta ad indicare un complesso di lenti che ingrandisce 7 volte l'oggetto inquadrato attraverso un obbiettivo da 50 mm. (quindi se osserviamo a 100 mt un CP, lo vedremo come se fosse a 14 metri $100/7$)
- **CONSIGLI :**
- ANIMALE IN PASCOLO giorno dist. 100/200mt. 7x50 o 3-9x50
- ANIMALE IN PASCOLO sera dist. 100/150mt. 8x56 4-12x56 illuminato
- ANIMALE IN PASCOLO giorno dist. 150/250 mt. 4,5-14x50
- ANIMALE IN PASCOLO sera dist. 150/200 mt. 4-12X56 reticolo illum.
- ANIMALE IN PASCOLO giorno 250 /350 mt. 6-18X50 6-24X50
- Queste tipologie di ottiche vanno scelte fundamentalmente in base alle caratteristiche di eccellenza date dalla marca e dalle garanzie costruttive connesse. , A grandi fasce possiamo definire (comunque non sempre è vero)
- una **MEDIOCRE** produzione ASIATICA/ORIENTALE
- da una **DISCRETA** produzione GIAPPONESE/AMERICANA,
- e da un **ECCELLENTE** produzione EUROPEA
- Nella scelta dell'ottica è sempre bene ricordare che: aumentando il diametro dell'obbiettivo aumenta la luminosità - aumentando il numero degli ingrandimenti diminuisce la luminosità

Attacchi per l'ottica

Queste ottiche vanno montate sul nostro fucile attraverso l'utilizzo di appositi attacchi

Ne esistono di svariati tipi e marche, con diversi gradi di precisione costruttiva e di diversi metalli e adatti ad ogni esigenza (dal fucile a aria compressa all'express per cacce africane), ma i principali sono sostanzialmente due

Attacchi Fissi : sono i più comuni ed economici , permettono una volta correttamente montati da un armaiolo esperto di mantenere la propria posizione e quindi precisione per lungo tempo e non necessitano che di poca manutenzione

Attacchi a smontaggio rapido : Se di ottima fattura sono ideali per le cosiddette cacce in battuta, questi attacchi una volta montati permettono la rimozione dell'ottica dalla carabina per poterla utilizzare in ambienti dove un'ottica potrebbe solo essere di impaccio e successivamente rimontarla senza perdere la taratura iniziale quando le condizioni ambientali lo richiedano

Anche per gli attacchi (come per le ottiche) ricordatevi che risparmiare su questi, così come fare il un montaggio casalingo approssimativo può portare a cocenti delusioni e solenni incavolature con spreco inutile di cartucce e denaro (quando addirittura non si rovina un'ottica da migliaia di euro) per cercare di capire perché la nostra arma spara male

Affidatevi a seri professionisti per questo genere di lavori



valutazione della distanza

La valutazione della distanza a cui si trova il selvatico da abbattere è un'operazione importante per l'esito del tiro. Abbiamo visto in precedenza come, se la taratura dell'arma è standard, per circa 200 metri le variazioni di traiettoria saranno ridotte entro i 5 cm, variazione che non pregiudica la buona riuscita del tiro selettivo. Nel caso di bersagli situati anche di poco oltre i 220m, il cacciatore deve correggere il punto di mira per compensare il "calo" del proiettile; la correzione deve inoltre tenere conto anche di altri fattori (come l'angolo di sito). Da tutto ciò risulta evidente l'importanza di determinare, con una certa precisione, la distanza del bersaglio e di evitare il più possibile i "tiri lunghi", oltre i 220 250 metri, poiché, superata tale distanza, aumenta in modo esponenziale il rischio di errori e di ferimenti.

La valutazione della distanza dalla preda, è tanto più precisa e "automatica" quanto più è forte il legame cacciatore-territorio in quanto, frequentando per anni gli stessi luoghi e gli stessi appostamenti, si determina una notevole familiarità dello stesso con i luoghi di caccia e una precisa conoscenza delle distanze dei vari punti di riferimento (alberi, rocce, avvallamenti, ecc.).



STRUMENTAZIONE OTTICA

Il binocolo è uno strumento fondamentale e indispensabile per chiunque intenda effettuare osservazioni in natura della fauna selvatica, sia per motivi di carattere naturalistico, tecnico (censimenti) o tecnico-venatori (osservazioni finalizzate al prelievo). La prima distinzione, di carattere meccanico, riguarda la tipologia costruttiva: binocoli a prismi di porro (il tipo più tradizionale, con le lenti di entrata ed uscita non in asse) e binocoli con prismi a “tetto” (lenti in asse e di norma più compatti). La lente di “entrata” (rivolta verso il soggetto da osservare) si chiama **obiettivo**, mentre quella rivolta verso l’occhio dell’osservatore viene chiamata **oculare**. Le caratteristiche fondamentali di un binocolo sono comunque definite da due valori: numero degli ingrandimenti e diametro dell’obiettivo; questi valori sono indicati con due numeri separati dal segno x, il primo indica gli ingrandimenti ed il secondo il diametro dell’obiettivo (un binocolo 8x56 indica uno strumento con 8 ingrandimenti ed un diametro dell’obiettivo di 56mm.). Gli ingrandimenti determinano ovviamente la capacità di avvicinare l’immagine osservata, ad esempio un binocolo con 10 ingrandimenti avvicina l’immagine osservata di 10 volte (se questa è a una distanza di 100 metri, la vedremo come se fosse a 10 metri). Altre caratteristiche che concorrono a determinare la qualità di un binocolo sono: la luminosità, il “valore crepuscolare”, la leggerezza e la qualità delle lenti.



Ottica “cinesata”

VS

Ottica “professionale”

Un valore molto importante per un binocolo è rappresentato dalla luminosità; solitamente non viene indicato, ma una prima indicazione si ottiene facilmente calcolando la “**pupilla di uscita**”, che non è altro che il rapporto fra il diametro dell’obiettivo (lente di entrata) ed il numero di ingrandimenti (nel caso quindi dei binocoli 8x56 e 7x42, le rispettive pupille di uscita avranno un valore di: $56/8 = 7$ e $42/7 = 6$. Il valore o indice crepuscolare si ottiene con una formula leggermente più complicata: radice quadrata del numero di ingrandimenti moltiplicato per il diametro dell’obiettivo (in termini pratici comunque è sempre dato dal rapporto fra ingrandimenti e diametro dell’obiettivo). Non è consigliabile acquistare binocoli con un valore di ingrandimento troppo scarso (inferiore a 6), ma neppure troppo elevato (superiore a 10) poiché aumentando gli ingrandimenti diminuisce il **campo visivo** cioè la vastità di superficie che rientra “nell’inquadratura” (ingrandimenti e campo visivo sono valori inversamente proporzionali); i binocoli con molti ingrandimenti sono inoltre più pesanti, meno luminosi e l’immagine dopo pochi secondi comincia a “tremare”. Considerando le abitudini crepuscolari degli ungulati selvatici, è buona norma indirizzare la scelta del binocolo verso strumenti con ingrandimenti modesti e buona luminosità. La scelta del numero di ingrandimenti deve inoltre tenere conto delle caratteristiche ambientali del territorio in cui verrà prevalentemente usato lo strumento; riportiamo quindi un semplice elenco dei valori di ingrandimento e diametro dell’obiettivo, di binocoli facilmente reperibili e che possono soddisfare le più svariate esigenze: **7x42**, **7x50**, **8x30**, **8x40**, **8,5x42**, **8x56** , **10x40**, **10x50**.

IL LUNGO



Il numero di ingrandimenti non dovrebbe essere inferiore a 30, in considerazione del fatto che il “lungo” (come viene chiamato il cannocchiale) viene utilizzato quasi esclusivamente sul cavalletto. Attualmente molti cannocchiali offrono la possibilità di utilizzare “oculari zoom” (cioè con ingrandimenti variabili) definiti dalle prime due cifre separate da un trattino, ad esempio un cannocchiale 20-60 x 80 indica uno strumento con ingrandimenti variabili da 20 a 60 ed un diametro della lente di entrata di 80mm. Le caratteristiche degli strumenti migliori e maggiormente utilizzati sono: 30x75, 30x80, 20-60x75, 20-60x80.

Gli strumenti di ultima generazione offrono anche la possibilità di applicare macchine fotografiche per realizzare foto naturalistiche di eccezionale bellezza e utilità in fase di censimento



SISTEMI DI CACCIA



Caccia alla cerca

Condizioni

Svolta di solito al mattino, la caccia alla cerca ci porta a visitare silenziosamente le zone di pascolo, i sentieri di spostamento e le aree di riposo del selvatico

- Ottima conoscenza del territorio
- Elevata capacità di valutazione dell'animale
- Abilità al tiro
- Allenamento fisico
- Attrezzatura adatta (arma – ottiche - abbigliamento)

N.B.

Ricordarsi che è necessario:

- compiere solo i movimenti indispensabili
- fare attenzione alla direzione del vento e al sole
- entrare in azione solo quando le condizioni di luce ce lo consentono
- preparare, ripulendolo da ostacoli e fonti di rumore il nostro sentiero
- prestare grande attenzione allo sparo
- predisporre mentalmente il percorso prima dell'uscita
- rispettare aree sensibili (area riposo – area attesa – area pascolo)

L'aspetto



Caccia all'aspetto

Generalità

La caccia all'aspetto consiste nell'attendere (al mattino o alla sera), in posizione vantaggiosa, il selvatico che si reca al pascolo o che comunque si mostra in un'area con ottima visibilità ed assenza di ostacoli

Caratteristiche

- grande abilità nell'uso degli strumenti di richiamo Buttolo – Fiep
- per il capriolo imitando la voce della femmina si chiama il maschio durante gli amori oppure imitando il piccolo si attira la femmina seguita spesso dal maschio
- ottima conoscenza dei luoghi e degli animali presenti nell'area
- essenzialmente è rivolta a
- Daino – Capriolo – Cinghiale - Cervo

N.B.

Ricordarsi che è necessario:

- verificare, prima dell'uscita, l'attrezzatura
- giungere alla posta con buon anticipo ed in silenzio
- rimanere fermi e ben nascosti
- non allontanare, spaventandoli, altri animali selvatici che non ci interessano
- Se la posta prescelta non è rialzata rispetto al punto previsto di uscita, prevedere un'alternativa nel caso il vento quel giorno ci provenga da dietro le spalle

Appostamenti fissi per l'aspetto

È di fondamentale utilità (per non dire indispensabile) che in ogni unità territoriale di gestione per la caccia agli ungulati, siano presenti numerosi appostamenti fissi adeguatamente collocati, mimetizzati e mantenuti; potranno infatti essere utilizzati, oltre che per il prelievo, anche per le operazioni di censimento o di vigilanza. Gli appostamenti fissi possono essere a livello del terreno o sopraelevati.

Appostamenti a terra

Temporanei

Semplici schermature ottenute da ramaglie, piegatura di rami, ecc.; solitamente stagionali

Stabili naturali

Ricavati, con pochi adattamenti all'interno di alberi cavi o in prossimità di grossi cespugli, massi, ecc.

Stabili artificiali

Comunemente chiamati "postini" possono essere costruiti in svariati modi e con diversi materiali (da preferire comunque il legno).

Appostamenti sopraelevati

Palchetti o sedili rialzati

La componente di base è la scala che oltre a consentire la salita fa parte integrante della struttura.

Palchi o Altane
la componente di base è la piattaforma che deve essere robusta e funzionale. Le altane possono essere: parzialmente o totalmente chiuse; coperte o scoperte.

Altane parzialmente chiuse e scoperte

Altane parzialmente chiuse e coperte

Altane totalmente chiuse e coperte

Caccia all'aspetto

Altane: generalità

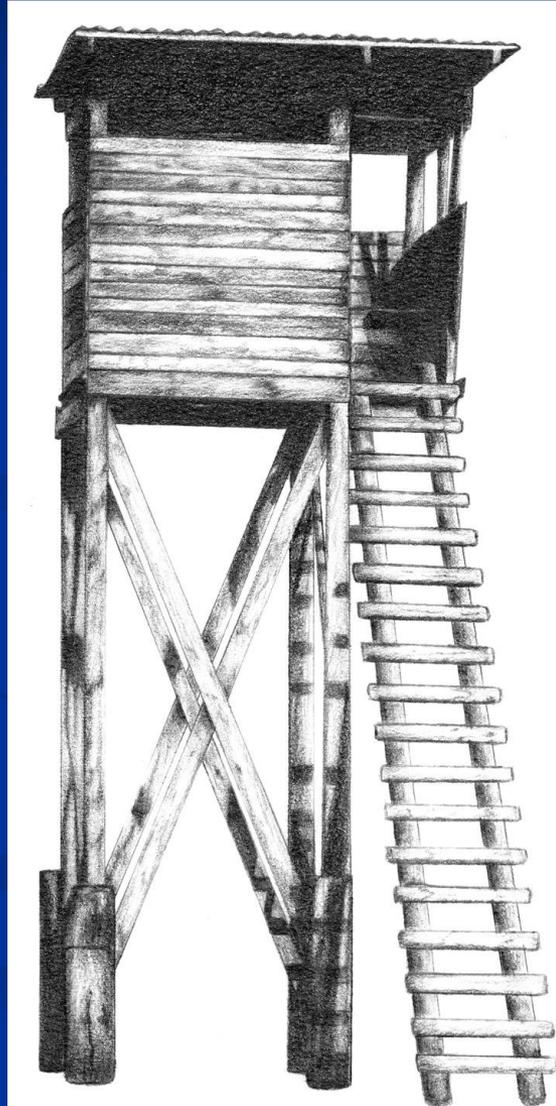
L'altana, di altezza normalmente non superiore a 5-6 metri, fornisce:

- ampia visuale
- mimetismo visivo e olfattivo
- sicurezza nel tiro
- comodità e riparo

N.B.

La costruzione di un'altana soggiace:

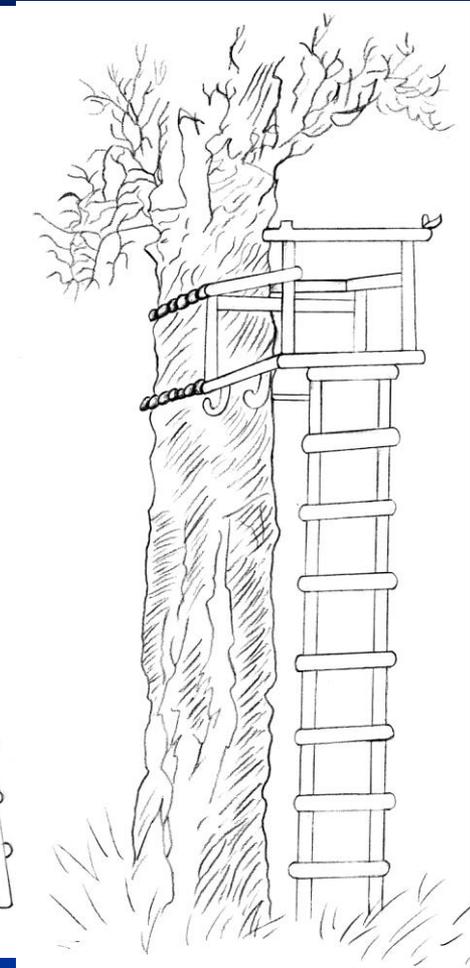
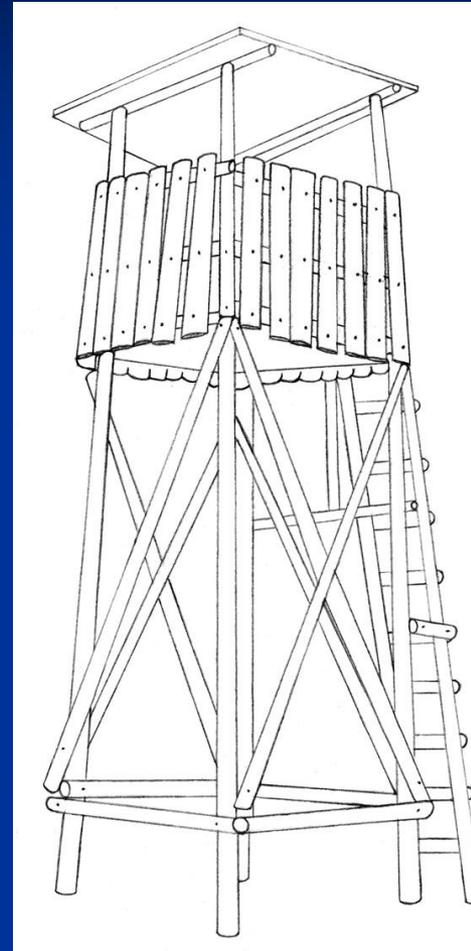
- al consenso del proprietario del terreno
- alla normativa urbanistico-edilizia
- alla specifica comunicazione da inviare alla Provincia



Caccia all'aspetto

Altane: alcune accorgimenti

- Utilizzare per la costruzione materiali che la integrino con l'ambiente
- Evitare di utilizzare materiali rumorosi al vento e alla pioggia
- Realizzare un percorso d'accesso tale da non disturbare gli animali
- Impedire un utilizzo improprio con idonee chiusure
- Disporre nell'area osservabile di riferimenti per la valutazione delle distanze
- Predisporre degli appoggi che permettano una immobilità assoluta al momento di andare in punteria



Palchetto

palchetti o sedili rialzati



Nei sedili rialzati o palchetti, la scala di accesso è anche spesso la struttura portante; ci si può in alternativa ancorare sul tronco di un albero di adeguate dimensioni (figura A), ma in questo caso si perde la possibilità di spostarli. Nella figura B è mostrata una possibile tipologia costruttiva di un sedile rialzato autoportante.

Strumenti e logistica del prelievo: *l'abbigliamento*



Strumenti e logistica del prelievo: *lo zaino*

A prescindere dalla modalità di caccia effettuata e dalla comodità o meno dell'appostamento scelto, uno zaino è sempre indispensabile; si rivelerà necessario per trasportare e proteggere gli strumenti ottici e l'occorrente per la caccia, potrà servire da ulteriore copertura negli appostamenti improvvisati e da "punto d'appoggio" per l'osservazione ed il tiro.



Per il colore è valido quanto detto sull'abbigliamento, mentre per gli altri requisiti occorre evitare gli zaini dotati di fibbie metalliche esterne (luccichii e rumori anomali) ed orientarsi su quelli dotati di un discreto numero di tasche (meglio se alcune sono interne ma con accesso dall'esterno). La gamma di modelli e tipologie reperibili in commercio è vastissima e la scelta deve essere guidata dalle necessità di caccia garantendo una buona "portabilità".

Strumenti e logistica del prelievo: *altri accessori*



Nel corredo del cacciatore non può mancare un buon coltello, indispensabile innanzitutto per eviscerare l'animale abbattuto. Anche in questo caso la gamma di modelli e tipologie reperibili in commercio è vastissima; si dovrà in primo luogo considerare la qualità della lama, che deve ovviamente essere di ottimo livello ed escludere a priori coltelli troppo ingombranti con lame eccessivamente grandi. Il bastone è un accessorio molto utile, sia come "aiuto" nei passaggi più difficili e scivolosi, sia come punto d'appoggio per il binocolo, per il cannocchiale e per la carabina. Deve essere di un legno leggero e resistente (va benissimo il nocciolo) e lungo tanto da arrivare alla punta del naso di chi lo utilizza; all'apice può avere una forcella naturalmente presente nel bastone o riportata (utilizzando anche apici di palchi). Possono inoltre essere utili: un paio di guanti di lattice e alcuni sacchetti di nylon, qualche pezzo di spago o cordicella ed un piccolo kit di pronto soccorso. Bottiglietta acqua e disinfettante



Norme di sicurezza

L'arma è lo strumento con cui il cacciatore effettua il prelievo, ed è uno strumento indubbiamente pericoloso; è quindi opportuno che si osservino alcune fondamentali norme di sicurezza. Occorre verificare sempre le condizioni di efficienza dell'arma, ed in particolare che la canna sia completamente libera. Le operazioni di caricamento o scaricamento dell'arma vanno effettuate puntando la canna verso il terreno e in direzione opposta ad altre persone eventualmente presenti; l'arma va caricata solo quando necessario, non si porterà mai quindi l'arma carica all'interno di automezzi, di edifici o nelle vicinanze di questi ultimi. In caso che il colpo faccia "cilecca", nella maggior parte dei casi la responsabilità sarà di una percussione inefficace, ma è buona norma attendere un po' prima di ricaricare l'arma, per evitare che il colpo esploda, malauguratamente, ad otturatore aperto.



Nell'immagine a sinistra il modo corretto di tenere l'arma (a protezione soprattutto dell'ottica di puntamento) negli spostamenti .

La maggior parte degli incidenti si verificano per disattenzione, distrazione o incuria; è quindi buona norma (anche quando il cacciatore si ritiene ormai un esperto nell'uso del fucile) che egli conservi una sorta di "intelligente timore" per le armi, che sono comunque oggetti costruiti per uccidere.

Norme di sicurezza

Piccolo decalogo del cacciatore (con la collaborazione di Remo Valmori – Provincia Forlì-Cesena)

- Prima di maneggiare un'arma occorre verificare accuratamente che la stessa sia scarica. L'accuratezza del controllo è garantita da un'ispezione sia visiva che tattile (dito nelle camera di cartuccia, nel serbatoio o nel caricatore amovibile).
- Se l'arma viene maneggiata da persone diverse, ognuna di esse deve ricontrollare che la stessa sia scarica.
- Trattare l'arma da fuoco sempre con prudenza e non puntarla mai in direzione di altre persone; quando si procede in fila indiana tenerla rivolta verso l'alto. Inserire il dito nel ponticello del grilletto solo negli attimi immediatamente precedenti lo sparo.
- Quando l'arma è carica tenere la sicura sempre inserita, disattivandola solo immediatamente prima dello sparo. Evitare tassativamente l'assunzione di alcolici e droghe prima e durante l'attività venatoria.
- Verificare preventivamente la congruità delle munizioni utilizzate. Prima di caricare l'arma, accertarsi che il vivo di volata non sia ostruito da corpi estranei, ripetere tale verifica, ad arma scarica, dopo cadute o passaggi impegnativi.
- Non effettuare passaggi impegnativi, arrampicate, salti, con l'arma carica ed evitare ogni uso improprio (a mo' di bastone ecc).
- Non sparare mai a bersagli collocati lungo crinali, sopra dossi o comunque in ogni luogo che non consenta la visibilità di tutta la traiettoria del proiettile; prima del tiro controllare attentamente la visibilità complessiva, la eventuale presenza di altre persone nell'area, la gittata ed il punto di impatto del proiettile; in ogni situazione dubbia evitare di sparare.
- Non sparare mai su superfici piatte e dure o sull'acqua con cartucce a palla. Non lasciare mai l'arma incustodita.
- Effettuare una costante manutenzione e controllare periodicamente l'efficienza dell'arma usata, rimediando prontamente in caso di cattivo funzionamento o usura anomala.
- Non oliare mai le cartucce; ciò potrebbe causare accensioni incomplete delle polveri all'atto dello sparo, con la conseguente ostruzione da parte della palla, della canna della carabina.

Il tiro

Ovviamente il cacciatore che inquadra l'animale nell'ottica di mira e si prepara a tirare deve avere già effettuato, con estrema accuratezza, tutte le valutazioni relative alla corretta determinazione ed all'opportunità di abbattere quel determinato capo.



L'abbattimento del capo assegnato deve essere preciso, rapido ed il più possibile indolore; sparando si può mancare completamente il bersaglio o peggio, si può ferire l'animale; il ferimento è un evento molto spiacevole poiché provoca inutili sofferenze al selvatico colpito.

Posizioni di tiro

Il tiro a palla, tipico della caccia di selezione, è un tiro di precisione in cui al cacciatore è richiesta una notevole capacità tecnica in relazione alla distanza del bersaglio e soprattutto alla posizione assunta nell'esplosione del colpo, dal momento che un movimento anche lieve al momento dello sparo si traduce in errori di centimetri sul bersaglio. Il tiro accademico riconosce quattro categorie di posizioni (a terra, seduti, in ginocchio e in piedi); dato che le posizioni da utilizzare nelle disparate situazioni che presenta la caccia sono molteplici risulta più utile una classificazione basata, più che sul tipo di postura adottato dal cacciatore, sull'utilizzo o meno (e con che modalità) di supporti di appoggio per l'arma; distingueremo pertanto tre categorie di posizioni: posizioni statiche (quando l'arma appoggia completamente su punti stabili diversi dal tiratore); posizioni statico-dinamiche (l'arma appoggia in parte su punti stabili o su punti parzialmente stabili, ed è in parte sorretta dal tiratore); posizioni dinamiche (l'arma è sorretta totalmente dal tiratore che non sfrutta alcun appoggio, se non quelli forniti dalla propria persona).



Posizioni di tiro: *posizioni statiche*

Le posizioni statiche sono posizioni a terra, in ginocchio o seduti nelle quali l'arma poggia completamente su punti stabili e sono molto efficaci in quanto appoggiare l'arma sia anteriormente che posteriormente, significa diminuire drasticamente la possibilità di errori; l'arma deve essere appoggiata anteriormente sempre con l'astina, mai con la canna e sempre su una superficie rigida con l'interposizione di un elemento morbido (zaino, mantella arrotolata, ecc.). Le posizioni sedute vengono solitamente utilizzate nei postini e nelle altane (su comodi tavolati dotati a volte anche di sacchi di sabbia) o vicino ad idonei appoggi naturali quali rocce, dossi, ceppaie, ecc. la cui altezza consenta di adottare comodamente tale posizione. Ovunque possibile è bene che anche la parte posteriore del calcio trovi un appoggio stabile con le stesse caratteristiche.



Le posizioni sdraiate sono quasi equivalenti per stabilità a quelle sedute; in queste posizioni bisogna trovare un'inclinazione del corpo che consenta di appoggiare bene l'arma e ancor meglio i gomiti (aspetto fondamentale di questa posizione di tiro) per poter controllare il rinculo e nel contempo mirare agevolmente. In queste posizioni è bene utilizzare lo zaino da interporre tra arma e superficie d'appoggio (vanno benissimo anche i sacchetti di segatura) e soprattutto controllare la distanza del vivo di volata dal terreno (i gas dell'esplosione devono espandersi uniformemente per evitare il rischio di deviazioni della traiettoria del proiettile).

Posizioni di tiro: *posizioni statico-dinamiche*

Se il tiratore è in piedi e sfrutta un ramo o un albero come appoggio laterale (situazione frequente nella caccia alla cerca, immagine **A**) le condizioni di tiro sono piuttosto critiche ed è meglio non sparare ad animali posti oltre i 100 metri di distanza. In questi casi è molto utile, come secondo appoggio, il bastone poiché fornisce ulteriore stabilità all'arma. (immagine **B**).



In altri casi il bastone è l'unico punto di sostegno possibile (immagine **C**) e la condizione di tiro è ancora più difficile da gestire, diventano perciò basilari la capacità e l'allenamento del cacciatore; le gambe devono essere un po' divaricate e il corpo del tiratore disposto leggermente in diagonale rispetto alla linea di mira.

Posizioni di tiro: *posizioni statico-dinamiche*



La posizione in ginocchio con supporto del bastone (immagine **A**) è più stabile di quella in piedi ma, come per le precedenti, è bene non utilizzarla per tiri “lunghi”. Una condizione di stabilità simile a quella dell’immagine A, si può ottenere anche in piedi utilizzando un secondo bastone d’appoggio (immagine **B**). Anche in queste posizioni il corpo del tiratore è disposto leggermente in diagonale rispetto alla linea di mira; nelle posizioni in piedi le gambe sono sempre un po’ divaricate.

Posizioni di tiro: *posizioni dinamiche*

Le posizioni dinamiche sono quelle in cui l'arma è sostenuta completamente dallo sforzo muscolare del tiratore; possono essere posizioni sedute, in ginocchio o in piedi, con tutti i conseguenti problemi di stabilità. Sono comunque posizioni da utilizzare solo per tiri da brevissima distanza (tipici della cerca); il loro utilizzo nel prelievo selettivo è, e deve essere comunque limitato a situazioni particolari come il tentativo di dare il colpo di grazia a un animale ferito che fugge.



La posizione seduta illustrata nell'immagine, che si esegue appoggiando ambedue i gomiti sulle cosce immediatamente sopra il ginocchio e inclinando leggermente il corpo rispetto alla linea di mira (perché il braccio che tiene l'arma ma non aziona il grilletto, deve stare logicamente più avanti) è la posizione dinamica migliore, perché più stabile. Si presta bene a tiri in orizzontale, poco o nulla a tiri inclinati verso il basso; utile a liberare la traiettoria (per esempio nell'erba alta) è piuttosto veloce da conseguire.

Dove sparare

Una volta valutato attentamente il capo da abbattere e messe in atto tutte le procedure di preparazione al tiro, occorre individuare il punto del corpo su cui indirizzare il tiro. Le zone che, una volta colpite determinano una morte istantanea o comunque molto rapida sono diverse: cassa toracica, testa, alcuni punti del collo, punta del petto. È sconsigliabile però mirare alla testa, al collo o alla punta del petto, in quanto occorrerebbe una precisione quasi chirurgica per colpire queste zone, con il rischio di ledere invece mandibola, mascella, trachea o esofago provocando enormi sofferenze e/o lente agonie; sono quindi questi tiri da evitare. Il punto verso cui indirizzare il tiro è situato appena dietro la spalla, pochi centimetri sopra la metà del torace; in questo punto si trova la parte alta del cuore per cui il proiettile colpirà il muscolo cardiaco e i grossi vasi sanguigni che partono da esso determinando la pressoché istantanea morte dell'animale.

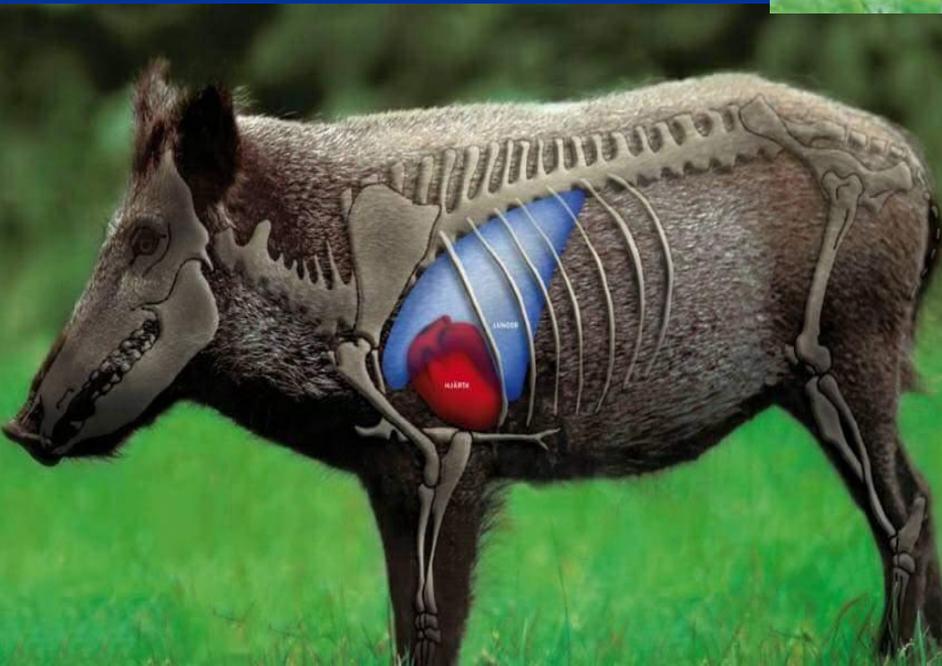
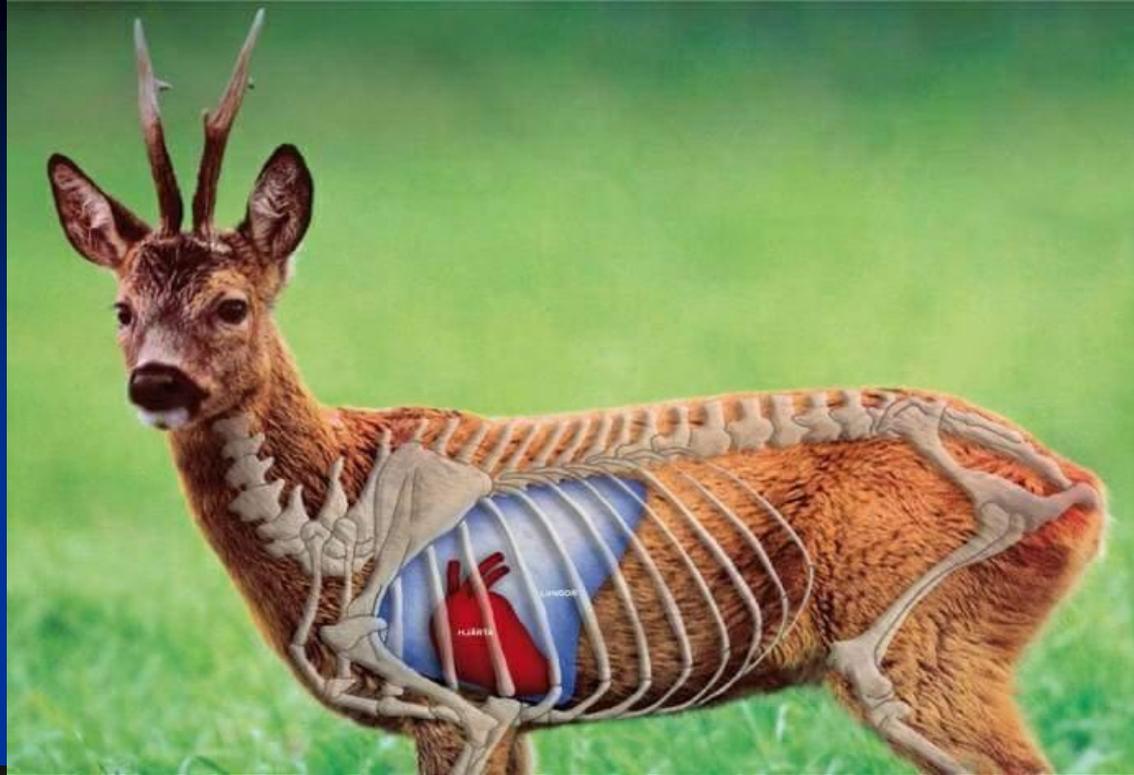


Blatt o Area Vitale

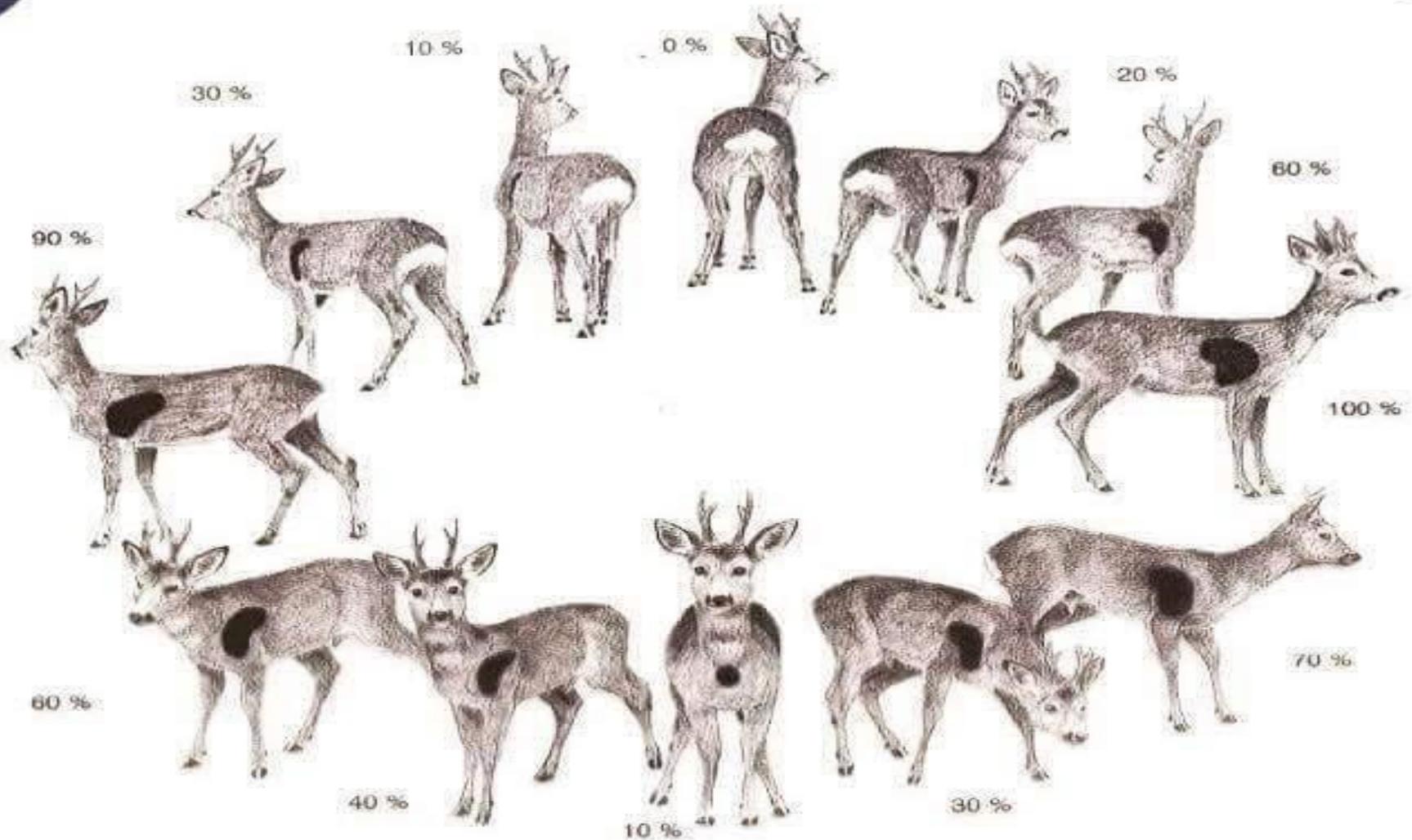
Capriolo : Media 10 -14cm

Cinghiale : Media 15 - 20 cm

Cervo : Media 25/30 cm

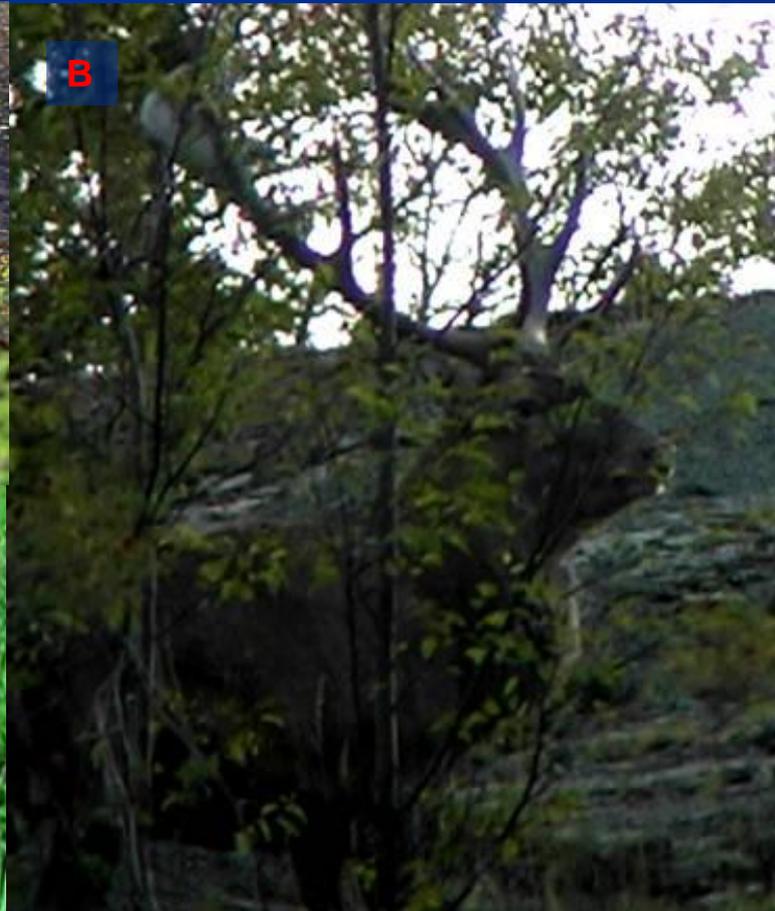


Percentuali medie di successo



Quando non bisogna sparare

L'animale da abbattere fornisce la migliore prospettiva al cacciatore quando è di traverso, virtualmente perpendicolare alla linea di mira; in questa posizione il bersaglio è più vasto ed i punti vitali sono bene in vista. Oltre ad una posizione dell'animale non idonea, vi sono molti altri casi in cui non si può e non si deve sparare: quando non si vede il punto di impatto del proiettile col terreno, (quando l'animale è su un dosso, come nelle immagini **A** ecc.); quando il selvatico è semicoperto da ramaglie o vegetazione in genere che potrebbero deviare il colpo (immagini **B**); il bersaglio è visibile solo parzialmente (immagine **C**).



Quando non bisogna sparare

Altre situazioni in cui non si può e non si deve sparare sono quelle in cui l'animale è in movimento (immagini **D**); è accovacciato (**E**); ci sono due o più animali affiancati o molto vicini (**F**), con il rischio di colpire il capo sbagliato e/o di ferire gli altri (nell'immagine **G** oltre alla situazione di due animali affiancati si verifica anche quella della non visibilità del punto di impatto del proiettile).



Valutazione degli effetti del tiro

Subito dopo il tiro, ipotizzando che tutta la fase preparatoria sia andata per il meglio e che il colpo sia “partito bene”, il cacciatore deve rimanere tranquillo e immobile, dopo aver velocemente ricaricato e messo in sicura l’arma e osservare attentamente, col binocolo o col mirino ottico, la reazione del capo colpito, per valutare se sia necessario un rapido secondo colpo. Anche se l’animale è immobile a terra è bene attendere almeno 10 – 15 minuti per evitargli inutili ulteriori sofferenze, dovute allo spavento, nell’agonia. Trascorso questo lasso di tempo ci si avvicina alla preda per il recupero.



Nell’avvicinamento verso la preda si possono momentaneamente abbandonare lo zaino, il cannocchiale ed i vari accessori, ma non si lascia mai il fucile, sia per motivi giuridici (eventuale contestazione di mancata custodia dell’arma) che di etica venatoria (inaspettata reazione dell’animale e/o necessità del colpo di grazia). Non sempre però l’azione del prelievo si svolge in modo così lineare e semplice e l’animale viene abbattuto, senza inutili sofferenze, sul luogo esatto dove si trovava al momento del tiro (Anschuss); capita anche infatti che il selvatico, pur subendo un colpo mortale, percorra comunque decine o addirittura centinaia di metri, oppure subisca ferite non mortali.

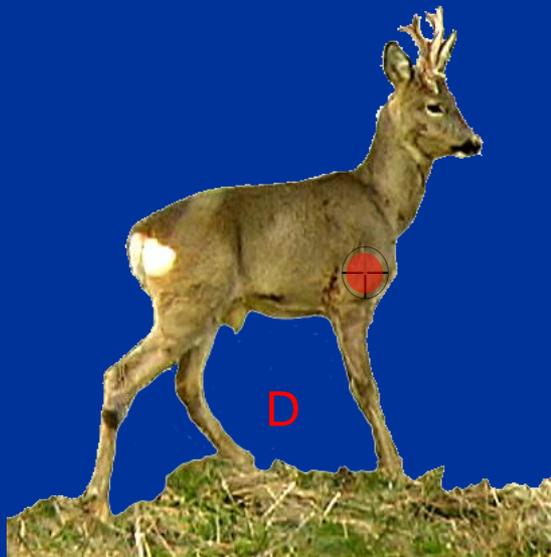
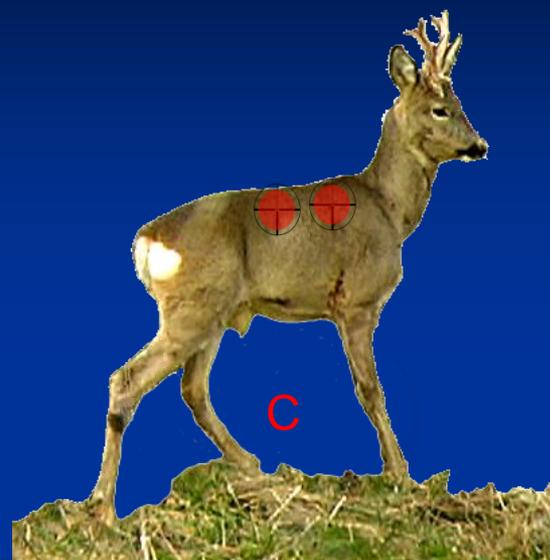
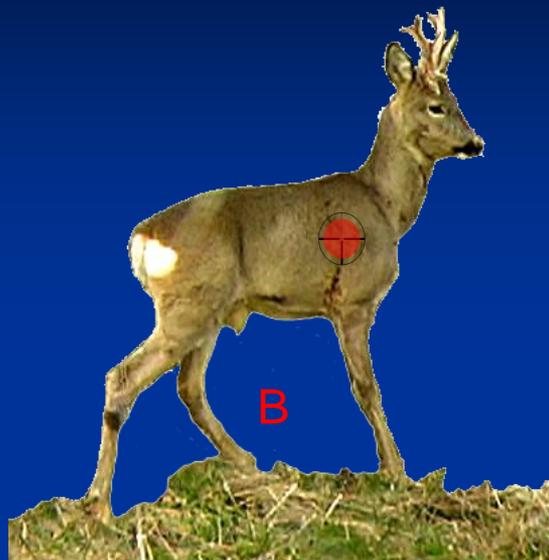
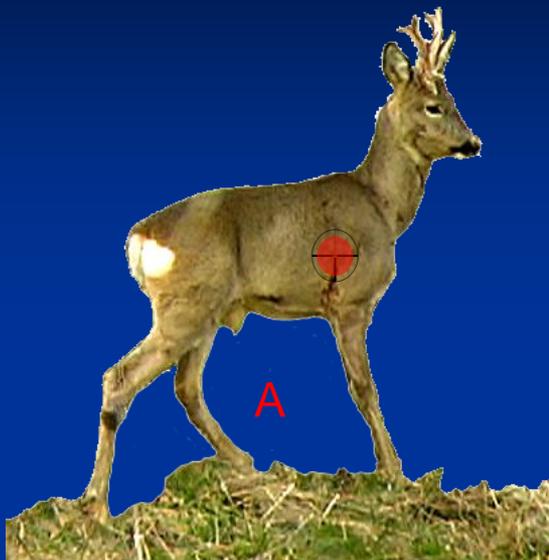
Reazioni al colpo

Occorre premettere che le modalità di reazione ai colpi degli ungulati selvatici, non seguono precise e specifiche regole, ma si manifestano in modo soggettivo che può essere anche molto diverso, pur a seguito di una medesima lesione, in funzione soprattutto della particolare e momentanea condizione psicologica. Negli animali agitati, spaventati, in stato di “allarme”, si verifica un considerevole aumento della produzione di adrenalina che determina una molto maggiore resistenza e vitalità. Per questa ragione la calma e la pazienza sono doti fondamentali di un buon cacciatore che deve saper attendere prima il momento giusto per colpire, poi attendere il tempo sufficiente prima di avvicinarsi all’anschluss; infatti, anche se l’animale è stato colpito mortalmente e si è accasciato sul posto in agonia, l’avvicinamento del cacciatore potrebbe indurlo ad un’ultima e inaspettatamente energica reazione di fuga o aggressione sfruttando tutte le residue energie.



Il cacciatore quindi dopo aver premuto il grilletto, deve cercare di capire in tempi rapidi che effetto abbia avuto la fucilata sulla preda e come si presenterà il recupero del capo abbattuto, se sarà semplice (animale a terra, bene in vista, vicino all’anschluss) o richiederà diversi passaggi ad iniziare dall’analisi della reazione al colpo, proseguendo con la ricerca di indizi sul terreno ed eventualmente con la decisione di ricorrere all’intervento di un cane da traccia guidato da un qualificato conduttore. È proprio in questa delicata ed importante fase della caccia di selezione che diventano fondamentali le doti di coscienza, conoscenza e correttezza che caratterizzano (o dovrebbero caratterizzare) il cacciatore di Ungulati.

Reazioni al colpo: *colpi mortali che determinano la caduta sull'anschluss o poco distante*



Alcuni colpi mortali che non consentono allontanamenti consistenti del capo ferito; il colpo al cuore è comunque il colpo migliore e più semplice ed è quindi quello da perseguire.

Figura A = Colpo al cuore

Figura B = Colpo poco sopra il cuore

Figura C = Colpo alto (alla spina dorsale)

Figura D = Colpo basso (davanti al cuore)

Reazioni al colpo: *colpi mortali che determinano la caduta sull'anschluss*

Colpi mortali che determinano la caduta sull'anschluss o poco distante.

Colpo al cuore

Il colpo è ovviamente letale e solitamente l'animale crolla a terra all'istante, o al massimo compie un balzo in avanti con le zampe anteriori piegate. Se l'animale era "in allarme" (quindi con molta Adrenalina in circolo) può capitare che si lanci in un'ultima corsa che può fare persino ipotizzare (se non si è visto il momento dell'impatto del colpo) di averlo sbagliato; la corsa, per lo più rettilinea, durerà al massimo alcune decine di metri. Spruzzata rosso chiaro sull'anschluss e sulla linea di tiro

Colpo poco sopra il cuore

L'animale, dopo un balzo iniziale, scatta in una breve corsa crollando a terra dopo alcune decine di metri. Il sangue è rosso e leggermente schiumoso.

Colpo preciso al collo

Centrando le vertebre cervicali l'animale cade fulminato; nel caso invece vengano colpite giugulare o carotide, la morte sopravviene dopo alcuni minuti ma anche ore e dopo una fuga più o meno lunga. Il sangue sarà abbondante e chiaro. È un tiro molto difficile e quindi da evitare.

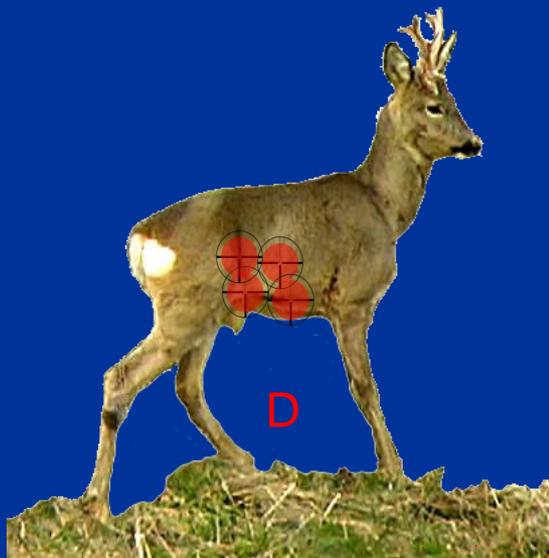
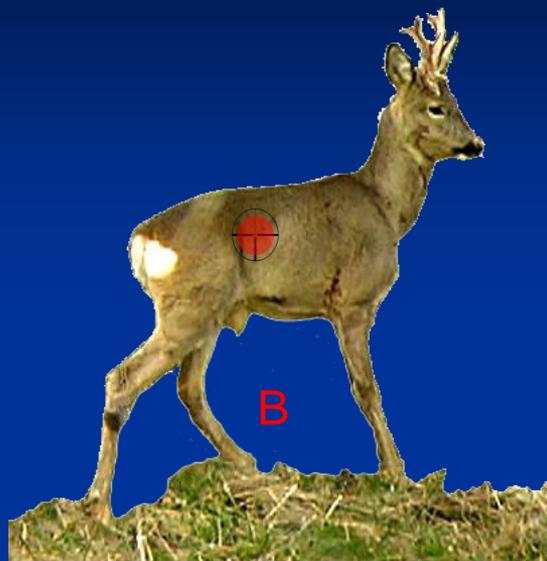
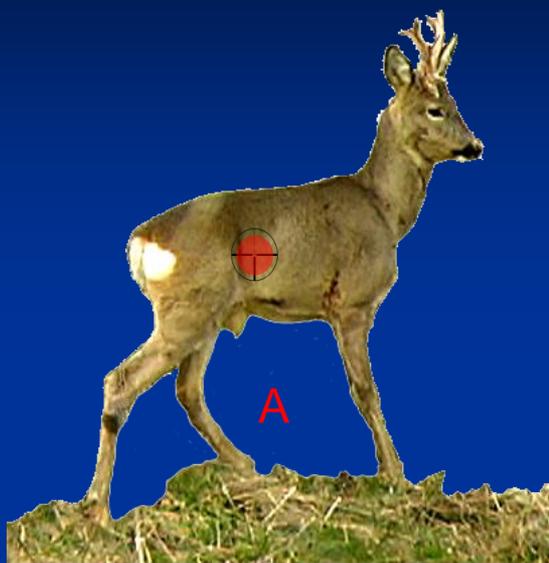
Colpo alto (alla spina dorsale)

Quando il proiettile frattura la spina dorsale, l'animale stramazza al suolo istantaneamente con la parte del corpo situata dietro la zona d'impatto del proiettile paralizzata; può anche tentare di allontanarsi trascinandosi sugli arti anteriori, nel qual caso occorre tirare immediatamente il colpo di grazia.

Colpo basso (davanti al cuore)

Si verifica quando il colpo è diretto abbondantemente sotto al cuore attraverso le zampe. L'animale crolla a terra con il collo in avanti. Il sangue è chiaro e copioso e la morte è rapida

Reazioni al colpo: *colpi mortali ma seguiti da allontanamenti anche consistenti dall'anschluss*



Alcuni colpi mortali che possono determinare fughe e allontanamenti anche notevoli del capo colpito dall'anschluss.

Figura A = Colpo al fegato

Figura B = Colpo alle reni

Figura C = Colpo ad 1 polmone

Figura D = Colpi al ventre

Reazioni al colpo: *colpi mortali ma seguiti da allontanamenti anche consistenti dall'anschuss*

Colpi mortali ma che possono determinare allontanamenti anche consistenti dall'anschuss.

Colpo al fegato

La reazione è di vistoso inarcamento della schiena e di successivo allontanamento più o meno lento. Il colpo è mortale ma è opportuno tirarne un altro senza indugio. Sull'Anschuss e sulla traccia si possono spesso rilevare dei piccoli frammenti di fegato e grumi di sangue molto denso e scuro.

Colpo ad 1 polmone

L'animale colpito può inizialmente stramazzone al suolo e poi rialzarsi e fuggire, oppure allontanarsi subito apparentemente illeso. Il sangue è chiaro e schiumoso e si ritrovano continui spruzzi anche lungo la traccia; sull'anschuss si possono rinvenire anche tracce di tessuto polmonare. Se non è possibile effettuare il secondo tiro bisogna evitare ricerche troppo repentine ed improvvisate, intervenendo alcune ore dopo con il cane da traccia.

Colpo al ventre

Solitamente l'animale colpito al ventre (soprattutto se all'intestino piccolo) scalcia con gli arti posteriori; se invece il proiettile lede lo stomaco questa reazione può non manifestarsi o è comunque meno evidente. È un colpo pessimo, in conseguenza del quale il selvatico si allontanerà lentamente e col dorso marcato; sull'anschuss di norma non si rilevano tracce di sangue e qualora ciò avvenga lo stesso sarà sieroso e misto a escrementi (se si è lesa l'intestino) o a cibo più o meno digerito (se si è lesa lo stomaco o rumine). La morte sopraggiungerà dopo molte ore e se non si è riusciti a fermare l'animale, occorrerà intervenire con il cane da traccia, dopo molte ore.

Reazioni al colpo: *colpi mortali ma seguiti da allontanamenti anche consistenti dall'anschuss*

Colpi mortali ma seguiti da allontanamenti consistenti dall'anschuss.

Colpo alle reni

In questo caso all'animale cedono gli arti posteriori; si rimette poi in piedi e si allontana lentamente. Cercando con attenzione, si potranno rilevare, non senza difficoltà, tracce di sangue molto scuro ed annacquato. Anche in questo caso è necessario un secondo colpo immediato.

Colpo impreciso al collo

Se si lede la trachea la morte sopraggiungerà per soffocamento in meno di un'ora ed il sangue sarà schiumoso; nel caso si colpisca l'esofago l'animale può morire addirittura dopo giorni e sull'anschuss si troverà del sangue chiaro assieme a tracce verdastre di cibo. In entrambi i casi il selvatico può percorrere molta strada dal luogo in cui è stato colpito.

In tutti i casi di colpi comunque mortali, ma in cui il selvatico non "resta sul posto" è sottintesa l'opportunità di effettuare un secondo colpo immediato. Qualora ciò non sia possibile occorre intervenire alcune ore dopo con il cane da traccia; è infatti sempre necessario, dopo aver opportunamente "segnalato" l'anschuss, attendere pazientemente alcune ore poiché gli animali che presentano lesioni mortali non faranno mai molta strada, a meno che non vengano spaventati; in tal caso utilizzeranno tutte le residue energie e risorse per allontanarsi ulteriormente.



Reazioni al colpo: *colpi non mortali*

Esiste anche una serie quasi infinita di colpi non direttamente mortali che non si ritiene necessario descrivere e illustrare dettagliatamente; ci limiteremo pertanto a fornirne un elenco sommario, evidenziando come tali ferite (provocate spesso oltre che da imperizia, dalla troppa fretta) pur non provocano direttamente il decesso dell'animale, siano comunque causa di danni consistenti che quasi sempre determinano comunque: una debilitazione quantomeno temporanea dell'animale; un elevato rischio di infezioni (soprattutto nei mesi caldi) e la quasi certa impossibilità di recuperare il capo ferito. In tutti i casi in cui malauguratamente avvengano questi ferimenti occorre, se possibile, doppiare subito il colpo ed in ogni caso prestare la massima attenzione nel periodo immediatamente successivo al tiro, evitando di lasciarsi andare a frettolose congratulazioni e strette di mano. Sull'Anschuss si trova spesso del pelo e quasi sempre la ricerca è sostanzialmente inutile.

Colpi non mortali

Colpi agli arti anteriori o posteriori: iniziale caduta e poi fuga veloce, perdita di sangue scarsa con eventuali schegge d'osso.

Colpo di striscio al ventre: balzo su tutte e quattro le zampe e fuga immediata a grande velocità, molto pelo sull'anschluss.

Colpo di striscio alla schiena: iniziale crollo a terra come per un colpo mortale seguito da un repentino rialzarsi e fuga rapida, sull'anschluss si trova facilmente del pelo.

Colpi al muso (mortali per inedia solo se impediscono all'animale di nutrirsi): sul punto d'impatto si potrà rilevare sangue chiaro spesso con frammenti ossei.

Colpi alle masse muscolari: se non ci sono lesioni a vasi sanguigni importanti o fratture non ci saranno in pratica conseguenze, il sangue è chiaro e la ricerca totalmente inutile.

Comportamento dell'ungulato ferito: *il capriolo*

Pur essendo un selvatico piuttosto fragile, che viene cacciato spesso con calibri e cariche esuberanti, spesso il capriolo non cade sul posto, e la sua ricerca può risultare difficoltosa.

Le seguite del capriolo ferito sono molto lunghe e veloci; il capriolo non tiene assolutamente il bloccaggio (come invece fa il cinghiale) e con un cane alle calcagna scappa molto velocemente fino allo stremo delle forze (il comportamento di attardarsi, sostare e “attendere il cane lento” si verifica solo per selvatici che non sono stati toccati dalla palla!



Comportamento dell'ungulato ferito: *il capriolo*

La “rimessa” può essere dappertutto, sia nel fitto sottobosco, sia in una cespuglieto, sia in un bosco rado di aghifoglie. Si rimette più rapidamente degli altri ungulati ma, una volta alzato, si fa bloccare solo se stremato o impossibilitato a muoversi.



In gran parte il mancato «bloccaggio» dell'animale è quasi sempre da imputarsi alla condizione di “allarme” dell'animale che ha in circolo dosi elevate di adrenalina e diventa perciò eccezionalmente più resistente, mostrando così doti di grande incassatore, pur avendo ricevuto un colpo mortale.

Comportamento dell'ungulato ferito: *cervo e daino*

Il cervo, anche dopo aver ricevuto un colpo ben assestato, si allontana sparendo nel folto; spesso infatti succede che, a causa dell'importanza della preda, il cacciatore non rinunci al tiro anche quando l'animale si trova a distanza superiore a quella suggerita dal buon senso o in condizioni non ottimali per lo sparo. Sia per il cervo che per il daino inoltre, qualora si effettui il prelievo dei maschi durante gli amori, bisogna considerare che in quel periodo essi si trovano costantemente in condizione di massima resistenza, conseguente alla presenza di forti dosi di adrenalina e degli ormoni che influenzano l'estro. In ogni caso la maggior parte dei recuperi risulta molto più difficile di quanto avviene col capriolo, per il quale la lunghezza media di un recupero può essere di 150 - 500 m. per le ferite gravi (capo rinvenuto morto) e 600 - 2000 m. per ferite meno gravi (capriolo vivo inseguito fino al bloccaggio). Nel caso del cervo le lunghezze dei recuperi possono addirittura triplicarsi, con punte non troppo rare di diversi km.



Comportamento dell'ungulato ferito: *cervo e daino*

Occorre considerare anche il fattore rischio, perché se è ben rara l'eventualità di un capriolo che ferisca seriamente il cane, altrettanto non può dirsi per cervo e daino: i maschi, oltre a difendersi con le corna, sferrano con i posteriori dei potentissimi calci sul muso del cane se questo li incalza troppo da vicino; le femmine, oltre ai posteriori, usano anche gli arti anteriori colpendo con molta forza, a «martello», con rischio di spezzare la colonna vertebrale al cane. Si tratta comunque sempre di azioni di difesa messe in atto solo durante il bloccaggio, perché di solito non attaccano gli inseguitori. Durante la fuga spesso il cervo torna sui suoi passi per alcune decine di metri per poi cambiare direzione («raddoppio») e questo complica molto la ricerca e richiede al cane estrema concentrazione e precisione; passa anche molto volentieri nell'acqua per sfuggire agli inseguitori. piccoli, giovani e femmine tengono poco il bloccaggio: il maschio lo tiene meglio soprattutto se conduttore e cacciatore, avvicinandosi, si muovono in silenzio. Il cervo e il daino, a differenza del cinghiale, si rimettono volentieri su crinalini e su punti dominanti dei costoni da dove possono vedere gli inseguitori che si avvicinano.



Testo tratto da:
Benasso G., Ponti
F., 1987. Capire il
cane da traccia.
Carlo Lorenzini
Editore. Pp. 267.
(Modificato)



Comportamento dell'ungulato ferito: *il cinghiale*

Il cinghiale fa riscontrare ulteriori difficoltà per il recupero: infatti nell'animale è sempre presente una considerevole quantità di grasso sottocutaneo che tende a ostruire il foro di uscita del proiettile, contenendo quindi l'emorragia e limitando moltissimo i segni sull'anschluss e sul percorso di fuga; a ciò si aggiunge l'effetto "frenante", nei confronti del sangue, svolto dal mantello (folto e con lunghe setole) che, soprattutto nel caso di colpi alti, lascia cadere al suolo poco sangue, perché le gocce scorrendo sul mantello ne vengono assorbite e coagulano rapidamente.

Altre difficoltà sono conseguenti al tipo di caccia ed al numero di selvatici presenti. Infatti alla maggior parte di essi si spara in battuta, con tiri ovviamente molto approssimati (anche se spesso molto numerosi) e sovente il cinghiale colpito fa parte di un branco più o meno numeroso e, anche se ferito, segue i compagni confondendo le sue tracce con quelle degli altri. Il modo di correre del cinghiale è veloce ma radente il suolo, senza i balzi che caratterizzano la fuga degli altri ungulati, e quindi marca molto meno chiaramente il colpo ricevuto (accusa nettamente solo se il colpo ha spezzato un osso importante).



Comportamento dell'ungulato ferito: *il cinghiale*

I comportamenti del cinghiale dopo essere stato colpito, sono molto diversificati: il “solengo” attraversa le zone ove ci sono odori intensi di altri cinghiali, poi però si isola e si allontana; i giovani e le femmine si mescolano al branco e tentano di rimanervi aggregati ed anche se, a causa della ferita, perdono terreno nella fuga, ne seguono la scia odorosa rendendo la ricerca alquanto complicata.

Durante la “traccia”, se si trovano parecchi covi “temporanei” ravvicinati occorre fare molta attenzione poiché ciò significa che si è prossimi all'animale e che il cinghiale è ancora vivo e si muove di continuo per il dolore; potrebbe quindi caricare in ogni momento.



Testo tratto da: Benasso G., Ponti F., 1987. Capire il cane da traccia. Carlo Lorenzini Editore. Pp. 267. (Modificato)

Comportamento dell'ungulato ferito: *il cinghiale*

Le possibilità di venir assaliti sono praticamente nulle se si tratta di giovani, ma aumentano con l'aumentare dell'età; quindi il pericolo non deve essere sottovalutato. La corsa del cinghiale che carica e diritta, senza scarti laterali, quindi se punta sul cacciatore questo, dopo sparato, dovrà balzare di lato: il cinghiale proseguirà la sua corsa senza fermarsi. Ovviamente se l'attacco è rivolto al cane bisogna abbandonare la cinghia in modo da non impacciarlo e permettergli di scansare la carica. Bisogna però evitare assolutamente che il cane si lanci all'inseguimento con la lunga attaccata.



Quando si “rimette” il cinghiale si gira col muso verso la direzione di arrivo di eventuali inseguitori, per sentirli sopraggiungere. Quando si ritiene di esser ormai prossimi all'animale e ci si trova in un folto intricato, si tenga presente che meno rumore si fa, più aumentano le probabilità di avvicinarsi. Se non abbiamo trovato un covo dopo aver percorso più di 1 km. di traccia, probabilmente non ne troveremo neanche dopo e la diagnosi è: animale in piedi che si allontana continuamente (ferita non molto grave).

Testo tratto da: Benasso G., Ponti F., 1987. Capire il cane da traccia. Carlo Lorenzini Editore. Pp. 267. (Modificato)

Modalità di caccia e redazione delle schede di abbattimento



All'inizio di ogni uscita il cacciatore compila in ogni sua parte, depositandola in apposite cassette, il tagliando predisposto dalle Amministrazioni Provinciali (tagliando d'inizio). Nelle apposite schede poste a fianco delle cassette, indica i seguenti dati: nominativo, data, zona (se prevista), ora di uscita, area. Al termine dell'azione di caccia il cacciatore, effettuato l'abbattimento o meno, deposita nella cassetta il tagliando di fine, anch'esso completamente compilato in ogni sua parte e completa la scheda posta a fianco della cassetta. Appena compiuto l'abbattimento il cacciatore pone immediatamente (sul luogo dell'abbattimento) il contrassegno inamovibile al tendine d'Achille dell'arto posteriore del capo ucciso, procedendo all'annullamento della data in esso riportata. Detto contrassegno deve rimanere solidale all'animale per tutte le fasi di trasporto. Il contrassegno deve poi essere conservato dal cacciatore a prova della regolarità dell'abbattimento.



Uscita n. _____

SELECACCIATORE _____
Cognome e nome

DATA _____ LOCALITA': _____

ORA DI INIZIO _____ ORA DI FINE _____

Colpi sparati n. _____ ora _____

Colpi a vuoto n. _____ Capo Ferito Si No Capo abbattuto Si No



Uscita n. _____

SELECACCIATORE _____
Cognome e nome

DATA _____ LOCALITA': _____

ORA DI INIZIO _____ ORA DI FINE _____

Colpi sparati n. _____ ora _____

Colpi a vuoto n. _____ Capo Ferito Si No Capo abbattuto Si No



Uscita n. _____

SELECACCIATORE _____
Cognome e nome

DATA _____ LOCALITA': _____

ORA DI INIZIO _____ ORA DI FINE _____

Colpi sparati n. _____ ora _____

Colpi a vuoto n. _____ Capo Ferito Si No Capo abbattuto Si No

n. uscita _____

A.T.C. AN 2 – CACCIA DI SELEZIONE UNGULATI

A.T.C. AN 2 – CACCIA DI SELEZIONE UNGULATI

Nome: _____ U.G.: _____
Zona: _____ CP DA CI
Specie oggetto di caccia: CP DA CI
Capo abbattuto: SI NO - Capo ferito: SI NO
Sesso: _____ - Classe di età: _____ - n. contrassegno: _____

n. uscita _____ Zona _____ U.G. _____
Nome: _____
Accompagnatore: _____
Specie oggetto di caccia: CP DA CI
Data _____ Ora Rientro _____
Colpi sparati _____ Ora _____
Capo abbattuto: SI NO - Capo ferito: SI NO
Sesso: _____ - Classe di età: _____ - n. contrassegno: _____
Capo abbattuto: SI NO - Capo ferito: SI NO
Sesso: _____ - Classe di età: _____ - n. contrassegno: _____
Ungulati avvistati (specie – n. - sesso e classe di età):

Colpi uditi da altre zone n. _____ ora _____
Località _____

TAGLIANDO DI RIENTRO

n. uscita _____ Zona _____ U.G. _____
Nome: _____
Accompagnatore: _____
Specie oggetto di caccia: CP DA CI
Data _____ Ora Uscita _____
Modello e Targa auto:

Note: _____

TAGLIANDO DI USCITA



**Prelievo venatorio di Cervidi
con metodi selettivi**

SCHEDA DI ABBATTIMENTO E RILEVAMENTO DATI BIOMETRICI

SELECACCIATORE _____ DATA _____
(Cognome e nome)

DISTRETTO: _____ U.G. n. _____ LOCALITÀ _____

ABBATTIMENTO

CLASSE DI ETA' E SESSO DELL'ANIMALE A CUI SI E' SPARATO

CP: M. adulto M. giovane F. adulta F. sottile M. piccolo F. piccola

TIRO SANITARIO

SPECIE SESSO E CLASSE D'ETA' _____ causa _____

FERIMENTO (O CONTROLLO TIRO)

RICHIESTA DI INTERVENTO DI CANE DA RECUPERO: SI' NO

INTERVENTO DI RECUPERO EFFETTUATO DA: _____

Firma del recuperatore _____

ESITO DEL RECUPERO:

- colpo a vuoto animale trovato ferito ma non recuperato
 animale trovato ferito e recuperato animale trovato morto

DATI BIOMETRICI

Rilevatore _____

N. bracciale inamovibile _____ Peso intero kg: _____

Peso eviscerato kg: _____

Lunghezza Testa-Tronco cm: _____

Lunghezza garretto cm: _____

Si allegano n. 2 fotografie (vedi retro) Lunghezza coda cm: _____

Lunghezza orecchio cm: _____

Note:.....

Firma del cacciatore _____

Firma del rilevatore _____

NOME E Firma del Responsabile di Distretto (o Vice-) _____

FOTOGRAFIE DELLA SPOGLIA DELL'INDIVIDUO ABBATTUTO

N. 1: SPOGLIA INTERA, SDRAIATA SUL FIANCO, CON FASCETTA INAMOVIBILE VISIBLE CORRETTAMENTE APPLICATA AL TENDINE D'ACHILLE - **FOTOGRAFIA DA SCATTARE SUL SITO D'ABBATTIMENTO**



N. 2: DETTAGLIO DELLA TESTA (INQUADRATURA DELLA TESTA IN PRIMO PIANO - SOLO LA TESTA -) PER QUALSIASI INDIVIDUO DI OGNI SESSO ED ETA' - **FOTOGRAFIA DA SCATTARE SUL SITO D'ABBATTIMENTO**





SCHEDA VERBALE
RICERCA DEI CERVIDI FERITI
STAGIONE VENATORIA 2017/2018

ATC _____ DG _____ UG _____ AFV _____

Località del ferimento: _____

Data del ferimento: _____ Ora del ferimento: _____

COGNOME e Nome dell'autore del ferimento: _____

Specie interessata: Capriolo Daino

Controllo del punto del ferimento con il cane: Selvatico ferito Selvatico non ferito

Data del controllo: _____ Ora del controllo: _____

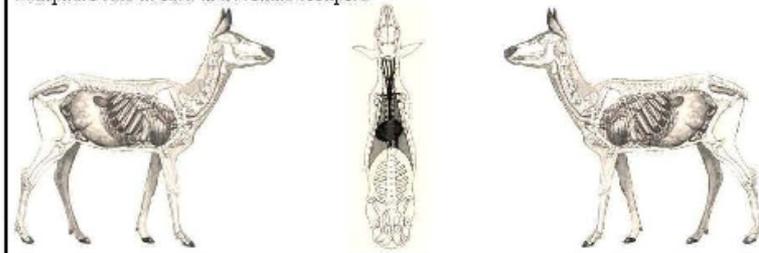
Data inizio ricerca: _____ Ora inizio ricerca: _____

Data termine ricerca: _____ Ora termine ricerca: _____

Selvatico raggiunto: morto vivo ad una distanza di m: _____

"lanciato" il cane colpo di grazia selvatico recuperato selvatico non recuperato

Compilare solo in caso di avvenuto recupero



Cognome, nome e Firma del 1° conduttore: _____

Cognome, nome e Firma del 2° conduttore: _____

Esame dei segni sull'anschluss e sulla traccia

Quando si manifesta la possibilità di aver sbagliato totalmente o parzialmente il tiro ed è plausibile che l'animale si sia allontanato ferito (mortalmente o non mortalmente) o addirittura illeso, è comunque necessario raggiungere l'anschluss per individuarlo con esattezza e segnalarlo (generalmente con un ramoscello conficcato nel terreno eventualmente reso più visibile con un segnale) e segnare anche (con un altro rametto appoggiato al terreno o con alcuni sassi) l'eventuale direzione di fuga. Questa operazione sarà grandemente facilitata se, prima del tiro il cacciatore avrà preso uno o più punti di riferimento sul terreno per localizzare l'anschluss. Successivamente si ricercherà con molta attenzione nell'area attorno all'anschluss, ogni indizio utile a fornire indicazioni precise sul tipo di ferita inferta e sulla sua gravità (tipo e quantità di sangue, frammenti d'osso, peli, residui alimentari, ecc.). Quest'incombenza pur risultando a volte fastidiosa (o ritenuta erroneamente superflua) deve essere sempre svolta diligentemente poiché rientra nel bagaglio di "oneri-onori" di un cacciatore qualificato, cosciente e corretto. Il controllo degli esiti del tiro va effettuato sempre anche quando si è convinti di aver mancato totalmente il bersaglio. I resti organici lasciati dall'animale soprattutto in presenza di elevate temperature, dovrebbero essere sempre coperti con frasche per evitare che si disidratino rapidamente: ciò facilita il successivo lavoro del cane da traccia.



Esame dei segni sull'anschuss e sulla traccia

Prima di sparare, è indispensabile che il cacciatore memorizzi con cura il posto esatto dove si trova l'animale (Anschuss) utilizzando a tal fine elementi vistosi dell'ambiente (affioramenti rocciosi, cespugli e alberi isolati, fossi ecc.) questo servirà a ritrovare l'anschuss, sia per recuperare l'animale crollato a terra e magari seminascosto dall'erba alta, sia per segnare il punto esatto dell'impatto in caso di ferimento. Ovviamente la condizione migliore si verifica quando il cacciatore è accompagnato da un'altra persona competente che potrà seguire i movimenti del capo da prelevare prima e dopo il tiro; per il cacciatore solitario le cose sono un po' più difficili. Sarebbe buona norma mantenere inquadrato il bersaglio nel cannocchiale di mira anche dopo aver effettuato il tiro per valutare la reazione al colpo e l'eventualità di doppiarlo; purtroppo però quando il rinculo dell'arma è notevole, tutto ciò è molto difficile.



Ruolo e importanza del servizio di recupero nella gestione degli Ungulati



Il cane da traccia appare come l'ausiliare più importante nel nuovo scenario venatorio, determinato dal forte incremento della caccia agli ungulati selvatici. Il prelievo venatorio degli ungulati è infatti lo sfruttamento razionale di una risorsa rinnovabile che è patrimonio della collettività; risulta quindi indispensabile (per motivazioni sia di carattere etico che economico) recuperare il maggior numero possibile di animali eventualmente feriti nelle azioni di prelievo. Il recupero dei capi feriti è quindi un elemento fondamentale ed imprescindibile di una seria e corretta gestione venatoria, mentre lo sviluppo dell'utilizzo dei cani da traccia (qualificato e qualificante) costituisce un indice di maturità e serietà dell'ambiente venatorio.

Importanza ed uso dei cani da traccia



I cani da traccia posseggono un olfatto finissimo ed hanno la capacità (innata per selezione ed acuita dall'addestramento) di seguire con precisione ed in silenzio la traccia del capo ferito, tralasciando tutte le altre. Gran parte della ricerca viene effettuata con il cane collegato al conduttore da una lunghissima cinghia (tenuto alla "lunga"), che verrà sganciata solo in prossimità del capo ricercato. Il cane da traccia, giunto presso il selvatico ferito o morto, richiamerà l'attenzione del conduttore abbaiando o ritornando dallo stesso e riconducendolo sull'animale.

Il cane da traccia: *razze*

Le razze più impiegate e conosciute sono il Segugio Bavarese, il Segugio Annoveriano ed il Bassotto Tedesco. Già i nomi delle razze indicano il paese di provenienza, la Germania; dove la caccia agli ungulati è sempre stata praticata in piena libertà e rispetto delle regole concordate.



Vi sono altre razze che possono compiere egregiamente il lavoro di recupero e tra queste sono da ricordare quelle francesi come il Blood hound, oppure (molto apprezzate) quelle austriache, come il Brandl Brake, il Tiroler Brake, e il formidabile Dachs Brake; o altre ancora (come Kurzhaar Drathaar, Langhaar ecc.) sia inglesi che dell'Est europeo. Molti soggetti non hanno però l'elasticità mentale o la specificità, ottenuta con la selezione, per eccellere in questo tipo di lavoro. Per questi motivi si può pertanto affermare che il segugio Bavarese, l'Annoveriano ed il Bassotto a pelo duro, siano i cani da traccia sul sangue più idonei e per questo più impiegati.



TROFEO



- Chi ha la passione per la vera caccia, ha normalmente istintivo il voler conservare delle parti degli animali cacciati, per ricordare e rimarcare quei momenti, il coraggio, la maestosità e la forza della preda cacciata e la propria bravura nel riuscire ad impadronirsi dell'arma di difesa della preda cacciata. Nei nostri territori dove adornarsi della criniera di un leone per essere considerati uomini e guerrieri è un po' fuori moda, possiamo e dobbiamo pretendere che il capo che abbiamo abbattuto non si riduca ad una mera vittima del nostro istinto predatorio o nel caso del cinghiale in braccata ad un mero numero per rivaleggiare sulla squadra vicina. Sarebbe veramente triste e poco etico ridursi a cacciare per il cosiddetto "cicolo nella bustina di plastica" anche perché di fame oggi sono in pochi a morire dalle nostre parti.
- Il trofeo che abbiamo abbattuto e correttamente cacciato, va conservato, ed ha anche un valore tecnico oltre che economico che va oltre quello del portachiavi o del pendaglio che dondola dallo specchietto retrovisore vicino alla coda della volpe.
- La bellezza di un trofeo è strettamente personale in quanto ad esso abbiniamo un particolare ricordo o momento di caccia e poterlo esporre ben curato e valorizzato in casa propria o durante le manifestazioni legate alla attività venatoria può essere fonte di grande soddisfazione.
- Ma esistono anche regole oggettive per definire la Bellezza ed associare un valore tecnico al trofeo in maniera tale che possa essere confrontato e comparato con altri trofei.
- Queste regole (specifiche per ogni specie europea cacciabile) sono state definite dal C.I.C (conseil international de la chasse) nella prima metà del '900 e sono state ufficialmente adottate da tutti i paesi. Ogni paese Europeo ha la propria delegazione ufficiale CIC che si ramifica a livello regionale con i valutatori abilitati attraverso appositi corsi, presenti nelle varie regioni.

Perché valutare un trofeo

Il CIC ha sede attualmente a Budapest in Ungheria ed ha una rappresentanza Presso l' ONU a Bruxelles come associazione non governativa dedita alla conservazione , studio, miglioramento della gestione della fauna selvatica e dell'ambiente

La valutazione a norme CIC non si applica solo ad animali eccezionalmente “grandi” ma è applicabile (e così viene fatto presso gli enti gestori più illuminati) a tutti gli animali della stessa specie di un dato comprensorio. Questi dati raccolti in anni consecutivi, (abbinati alle misurazioni biometriche obbligatorie dopo l'abbattimento) sono poi inseriti in appositi programmi gestiti dai tecnici faunistici che ne ricavano preziose informazioni sui trend demografici o sullo stato evolutivo di una data popolazione.

Inoltre il punteggio attribuito ad un trofeo ne stabilisce il suo valore di mercato, pertanto l'importanza della valutazione consiste nell'essere un punto di riferimento omologato per definire il prezzo dell'abbattimento. In riserva o all'estero il costo dell'animale va in base al punteggio (medaglia d'oro – argento – bronzo) oltre al fatto che ci sono collezionisti di trofei che tendono ad acquistare palchi da inserire in raccolte o per utilizzo quale elemento decorativo in abitazioni (nord europa)

Valutare trofei a norme CIC non è eccessivamente complesso (escludendo Cervi e Daini) e il consiglio che posso dare a chi voglia intraprendere questa attività che da valore aggiunto a ciò che facciamo sul campo è quello di dotarsi del libro di riferimento sul quale anche noi della delegazione Italiana ci basiamo . “La valutazione dei trofei di Caccia” ed. Olimpia di VARICAK VELJKO



Molti cacciatori forse non conoscono abbastanza bene **la potenzialità dell'arma** che usano.

Le armi a canna rigata, a differenza di quelle a canna liscia, hanno un tiro utile (cioè la distanza alla quale un proiettile ha ancora energia cinetica sufficiente ad uccidere) ben superiore ai 1000 metri, con una gittata massima che, per i calibri più potenti, supera anche i 5000 metri.

Per tale motivo è buona norma di sicurezza, quando si usano queste armi, adottare sempre le seguenti precauzioni:

- posizionarsi in modo tale da poter ingaggiare il possibile bersaglio dall'alto verso il basso;
- se si spara in montagna, dal basso verso l'alto, cercare di ingaggiare bersagli che abbiano alle spalle un costone;
- nel tiro in macchia non far mai fuoco se non si ha la certezza che davanti a noi e ai lati del bersaglio non ci sia nessuno;
- i proiettili unici specialmente quelli in calibri lenti e pesanti cosiddetti "slug" (cal.12e20), sono facilmente soggetti a fenomeni di "rimbalzo". Pertanto con essi è opportuno evitare di sparare verso pareti rocciose o terreni pietrosi oppure in presenza di alberi d'alto fusto.

Se il proprio ambito venatorio è costituito da simili scenari naturali, sarebbe bene utilizzare una carabina con proiettile a punta in piombo (soft point), meno incline al rimbalzo, mentre sono da sconsigliare quelli a palla monolitica o blindati

Evitare di sparare contro pietre o rocce da distanza ravvicinata, le schegge delle pietre oppure frammenti del proiettile hanno una alta capacità lesiva e lavorano come una bomba a frammentazione proiettandosi per 360° attorno al punto colpito.

Waidmannsheil !!

